LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, Piazza Solferino ed alla Libreria Rosa di Renzo Boglia, Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Trieste, Eritrea ... 18 10 1 50
Estero — (qualunque destinazione) 37 20 3 50
Supplementi, liste ed Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE
Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1.50 — Corrispondenze private Cent. 40 per parola. Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

COME AVVENNE L'UCCISIONE DI RE UMBERTO

Chi è l'assassino — Il furore della folla — L'impressione in tutta Italia — Drammatiche scene alla Villa Reale di Monza.

IL NUOVO RE ARRIVA OGGI — LE CAMERE E IL MINISTERO.

Per il Re morto!

« *Umberto! Eri tanto buono! Non facesti mai alcun male a nessuno! Ti uccisero! Questo è il più grande delitto del secolo!* »

La sventurata regina Margherita con grida strazianti così salutava il consorte Sovrano, il Re d'Italia, che le tornava esanime trafitto da piombo parricida.

La sventurata regina Margherita, interprete sublime, nel più grande dei dolori, di tutta l'anima italiana, riassumeva con quel grido il grido di tutti i nostri cuori esterrefatti innanzi al terribile sacrilegio!

⁂

« Eri tanto buono! »

Oh lo sentono tutti, lo ripetono, lo esclamano tutti cogli occhi gonfi di lagrime in quest'ora tristissima.

E ricordano tanti atti di pietosa bontà, l'affabilità con cui si mischiava al suo popolo, la generosità con cui interveniva in ogni occasione di sventura pubblica e privata; ricordano tutti che ad ogni contentezza della Reggia voleva sempre che rispondessero la contentezza ed il sollievo degli umili; ad ogni gioia della Augusta Famiglia facessero eco le elargizioni munificenti ai poveri che lo circondavano. Era tanto buono! La sua vita di Re è segnata ogni anno da atti solenni di pietà, di conforto, di abnegazione, di trascuranza di se stesso per curare e per confortare i dolori altrui.

⁂

« Non facesti mai male a nessuno! »

Oh no davvero! Anzi fece molto di più: alla noghittosità dell'uomo che non fa del male per pusillanimità o per monca intuizione del suo dovere, Egli, conscio dell'alto ufficio di sovrano, aggiunse la più cordiale e sincera attività del beneficio; non solo non fece nessun male ad alcuno, ma con bontà operosa ed efficace cercò sempre di far del bene a tutti; cercò di far del bene all'Italia rafforzandone l'unità e consolidandone la concordia; cercò di far del bene agli italiani promovendo quanto maggior progresso egli potesse, eccitando Governi e Istituti ad aver fede nella giovinezza e nelle forze latenti che questo nostro Paese nascondeva nelle proprie viscere, incoraggiandoli a cercare le vie della prosperità e della grandezza per questa patria che anch'Egli amava tanto.

Fece un gran bene, che toccherà alla Storia sviscerare e porre in luce, narrando un giorno come un Re giovine trovò un'Italia sposata da epiche lotte e forse da troppi entusiasmi, incline all'abbattimento, vicina a quelle recriminazioni che susseguono ai grandi sforzi, vicina a quelle delusioni che sogliono venir dietro alle aspirazioni ed alle aspettative grandiose; e questa Italia sorresse, le fedi primitive non ne lasciò estinguere, ne rinfrancò la fiducia, riuscì a tenerla salda, a far rispettare e grandeggiare questa Italia in mezzo all'Europa, e la mantenne strumento di pace fra le genti, simbolo di coraggio e di fortezza nelle avversità.

⁂

« E ti uccisero! »

Sublime e orrendo contrasto! Ciò che v'ha di più mite, di più buono, di più generoso e benefico..... e ciò che v'ha di più orribile, di più tragico, di più mostruoso: e nel contatto loro questo che abbatte quello; il più nefando e sacrilego delitto colpisce e atterra la più alta bontà!

Perchè ha da succedere così trista tragedia? Dopo il primo urlo di sdegno e di protesta, l'animo abbattuto si ritrae nella meditazione e nella solitudine. Forse è destino questo grande sacrifizio, e il dramma gigante che si disegna innanzi alla nostra mente — il più buono dei Re, colpito dalla mano armata della più vile ed efferata setta — questo dramma può essere destinato ad ammaestrare molte menti, ad educare e correggere molti cuori.

Anche chi odia le disparità sociali, può credere di forzare il cammino ad un'uguaglianza ideale, ma il delitto non può essere la via per raggiungerla, perchè al disopra di ogni pregio è la bontà, e la meta che si deve raggiungere calpestando questa non può dare felicità di sorta, ma desta l'esecrazione di tutti; così la meta si allontana viemmaggiormente. Oh! i novatori abbiano bene in mente che nessun edificio si innalza solidamente se non sulla virtù, e non lavora efficacemente per la felicità umana chi non ha rispetto al primo degli umani diritti: al diritto dell'esistenza altrui, sia questi plebeo o sovrano.

E le classi veramente conservatrici pensino alla grave responsabilità di appartarsi dalle plebi e dagli umili, confidando soltanto nella forza e nella violenza, pensino alla responsabilità di abbandonare tanti ignoranti e malcontenti alle prediche e alle suggestioni dei fanatici, dei pazzi ambiziosi e dei demagoghi egoisti e crudeli.

Sulla tomba del Re morto risplenda una face perenne che ci chiami tutti al ravvedimento e alla propaganda del bene!

⁂

« Questo è il più grande delitto del secolo! »

Un secolo pieno di agitazioni, che, consumandosi nella tormentosa ricerca del bene, ha per episodio il più detestabile dei delitti: l'assassinio di un Re buono, che era l'amore e la fede del suo popolo!

Al ripensarci, la mente si confonde e si domanda costernata: dove ormai si giunge? E quale sarà l'alba del secol nuovo?

E il delitto appare tanto più spaventoso, e tanto più percuote la mente, quanto più inesplicabile se ne appalesa l'origine e il movente.

Assassinare un re non è uccidere e troncare un istituto; uccidere il Re più buono, più mite e leale è gettare il terrore nella società umana, la quale ormai non avrebbe più a prevedere che il regno dell'odio e del sangue. E con questi elementi si prepara la società futura!

⁂

Il grido di Colei che fu finora la Regina d'Italia è la voce spasimante dell'anima italiana.

Oh giunga a Lei il conforto di tutti! Giunga nelle tristi sale di Monza la voce commossa e pietosa di quanti Re Umberto ebbe figli affettuosi! E al nuovo Sovrano che domani toccherà il suolo sacro del lutto e del dolore, una voce s'innalzi come un conforto solenne e un augurio di vita nuova: Salute, o Re Vittorio! La tomba di tuo Padre sia l'ara della nostra unione; su di essa sia santo il giuramento di farci migliori nel secolo che sorge!

Altri particolari sull'assassinio.

Dalla seconda edizione del *Corriere della Sera* togliamo i seguenti nuovi particolari:

Quando spirò il Re.

Il Re spirò poco prima d'arrivare alla Villa. Lo si sentì gemere e rantolare sin quasi all'entrata, prospettando il Rondò; poscia il generale Ponzio-Vaglia, che lo sorreggeva, sentì d'avere fra le braccia un cadavere.

Accorse primo alla Villa il chirurgo primario dell'Ospedale Umberto I, dott. Vercelli, che non potè che constatare la morte del Re, celandola, però, con un pietoso inganno alla Regina, costernata e tutta in pianto. « Me lo salvi! Me lo salvi! » Furono queste le uniche parole ch'ella potè proferire.

Sopravvenne poi anche il dottor Attilio Savio, assessore comunale, che finse di inalare al Re dell'etere, tanto per calmare la Regina; ma ben presto non si potè nascondere la triste realtà!

L'assassino non oppose resistenza.

L'assassino si trovava da due giorni soltanto a Monza e l'altr'ieri fu anzi a fare una passeggiata, in carrozza, nel regio parco, certamente nella speranza d'una occasione che gli avesse permesso di anticipare il colpo.

Egli dichiarò di provenire dall'America e di aver agito per puro principio, consentaneamente alle sue convinzioni anarchiche.

All'atto dell'arresto, compiuto primamente da un ginnasta e da un pompiere di Monza, non oppose, infatti, alcuna resistenza e non tentò di reagire nemmeno contro chi lo insultava e lo percoteva. Colpito da un bastone Jäger all'osso nasale, il Bresci perdeva sangue in abbondanza.

Nel parapiglia, il tenente Borsarelli perdette una spallina; due carabinieri ebbero rotti i pennacchi ed uno fra essi, nella colluttazione violentissima, ebbe anche qualche contusione.

Il sotto-prefetto cav. avv. De Pieri, pallido, esterrefatto dalla fulmineità del caso, si recò tosto a palazzo per averne notizie.

Accorse poi anche il sindaco insieme con gli assessori dottor Sirtori e avv. Mazzola, presenti alla festa finita in modo così tragico.

Alla Villa Reale di Monza.

Alla Villa Reale, come ognuno può immaginare, tutti vegliarono l'intera notte.

Questa mattina vennero impartiti ordini severissimi perchè nessun estraneo entri nella Villa. Sono esclusi anche i parenti degli impiegati.

Intorno alla Villa girano pattuglie di carabinieri. Il picchetto armato fu aumentato sino ad una compagnia, comandata da un capitano.

La bandiera, che ieri sventolava allegramente sul fastigio della Villa, era questa mattina calata a mezz'asta ed abbrunata.

La Regina.

La Regina è come pietrificata dal dolore.

Ieri, finito il pranzo, mentre il Re si recava ad abbigliarsi per uscire, la Regina insistette varie volte, pregandolo di starsene a casa.

— Sono giovanotti vivaci — diceva; — lascia, Umberto che essi si divertano fra di loro.

— No, — rispose il Re, — promisi che, se fossi stato a Monza nel giorno del Congresso, vi sarei intervenuto; nè voglio mancare alla parola data.

— Bene, — rispose la Regina, — torna almeno presto!

E partì; e non doveva tornare che morto!

Sua Maestà restò inquieta; quando sentì rientrare la carrozza corse sullo scalone.

Rinuncio a descrivere lo spettacolo tremendo!

La Regina in persona partecipò alle persone della Corte la morte del Re.

La cappella ardente.

Venne improvvisata la cappella ardente, nell'appartamento privato del Re, nell'ala destra della Villa Reale.

La salma, vestita completamente di nero, venne deposta sul letto su cui il Re soleva dormire.

Il letto fu adornato di fiori, dalle mani stesse della Regina, e la stanza fu illuminata con grande profusione di ceri.

Il cadavere è vegliato da monsignor Bignami, cappellano di Corte.

Furono mandati, alle 5,30, di guardia alla Villa, sotto gli ordini del maresciallo Andrea Breggio, i quaranta carabinieri venuti da Milano.

Le partecipazioni.

Appena spirato il Re, si pensò a parteciparo la ferale notizia ai Principi del sangue ed ai ministri.

Altre notizie da Monza.

(Dal nostro inviato).

Ci telegrafano da Monza, 30, ore 17,30:

Qui regna una grandissima e mestissima animazione. Giungono moltissimi forestieri da Milano e dai paesi della Lombardia. Attorno alla Villa Reale vi è un mutismo assoluto, impenetrabile. Si sa soltanto che in questo momento si sta procedendo all'imbalsamazione della salma. Lo stato della Regina è penosissimo; pure si fa grande forza d'animo.

Alle ore 13,30 arrivò la principessa Letizia, il cui aspetto è costernatissimo. Erano ad attenderla i gentiluomini di Corte e le Autorità.

Giunse anche la Duchessa di Genova madre. Il suo incontro con la Regina fu straziante.

Alle ore 14,30 arrivò il Duca d'Aosta.

Cominciano a giungere i telegrammi di condoglianza dei sovrani esteri, ma se ne ignora il testo.

Molta gente visita pietosamente il luogo del delitto, ove stazionano i carabinieri e alcune guardie.

Fanno strano contrasto le tracce della festa con l'avvenimento luttuoso.

Appena il Re fu colpito, il generale Ponzio-Vaglia gli chiese se era ferito. Il Re rispose in piemontese: *I chërdo nen*: furono le sue ultime parole. Egli spirò nella carrozza, portandosi una mano al volto.

Si narra che la Regina, vedendo il dottor Savio nel supremo momento, gli chiese energicamente se il Re era vivo o morto. Il dottor Savio titubò nella risposta, e la Sovrana allora esclamò: « Sono donna, ma forte. » Il dottore con un gesto confermò allora che il Re era morto.

Fu chiamato subito un altro dottore, il quale accertò la morte.

Quanto all'attentato si va confermando che si tratta di un complotto.

Pare che il Bresci avesse dei compagni a Monza, i quali nel momento dell'arresto tentarono di salvarlo, ma invano; quindi si dileguarono.

Il Bresci abitava a Milano una camera mobiliata di proprietà di certi Ramella, in via San Pietro all'Orto, N. 4. Il Ramella, la moglie, una figlia e quattro altri coinquilini furono tutti arrestati.

Il Bresci conserva un contegno cinico; dorme lunghi intervalli sdraiato nudo su un tavolaccio.

All'interrogatorio dichiarò di essere anarchico internazionalista. Non vuole dire altro, riservandosi di parlare a momento opportuno.

Si ignora l'arrivo del notaio della Corona per la redazione dell'atto di decesso, e così pure l'epoca e la forma del trasporto della salma alla capitale.

⁂

Ci telegrafano da Monza, 30, ore 22,50:

Stasera è arrivato anche il Conte di Torino.

E' giunto uno squadrone di cavalleria.

Bresci è continuamente sorvegliato nella sua cella. Egli mangiò oggi due grossi pani; si dimostra sempre indifferente e apatico.

Oggi venne fatto invito al clero di Monza per la celebrazione dei funerali.

L'imbalsamazione della salma.

Ci telegrafano da Monza, 30, ore 23,55:

La camera ove i medici chiamati dalla Regina (Di Erba, Savio e Vercelli) procedono all'imbalsamazione della salma del Re, è tramutata in cappella ardente, ornata di fiori.

Con i dottori Savio, Vercelli ed Erba vi è anche un valente specialista milanese.

L'imbalsamazione si compie di notte, perchè altrimenti l'eccessivo calore renderebbe più facile la decomposizione.

La Regina depose personalmente fiori, inginocchiata, pregando.

La salma è vegliata dall'aiutante Turri.

La Regina non vuole abbandonare la camera mortuaria, sebbene vi sia stata delicatamente consigliata.

I ministri a Monza.

Ci telegrafano da Monza, 30, ore 23,10:

Stasera è giunto Visconti-Venosta.

Domattina giungerà Saracco; e quindi Ponza di San Martino.

⁂

Ci telegrafano da Milano, 30, ore 23,10:

Saracco, Visconti-Venosta e Finali, che farà da notaio della Corona, si trovano già a Monza.

Vi è anche Giordano-Apostoli, che recò un telegramma di Villa per un convegno per domani, onde fissare la convocazione delle Camere.

La Regina madre a Saracco.

Ci telegrafano da Pisa, 30, ore 21,35:

Saracco, transitando da questa stazione, ricevette un telegramma della Regina, che lo ringraziava per le condoglianze del Consiglio dei ministri. La Sovrana aggiungeva (pietoso particolare) che la grande anima dell'Augusto consorte esalava fra le sue braccia.

Il presidente del Consiglio era circondato da varii senatori e deputati, e dal prefetto, che accorsero ad ossequiarlo. Tutti si commossero alla lettura del dispaccio reale.

Maria Pia e Isabella a Monza.

Aix-les-Bains, 30 *(Stefani)*. — Maria Pia, informata dell'esecrando assassinio del fratello, è partita per Monza, costernatissima.

⁂

Stanotte, alle ore 1,20, giunse a Torino, con treno speciale, da Aix-les-Bains, la regina Maria Pia. Ripartì collo stesso treno alle ore 1,30 alla volta di Monza.

A Monza recasi pure stamattina, in treno speciale, la duchessa Isabella di Genova, che fino a ieri trovavasi in villeggiatura ad Agliè.

Il soggiorno di Umberto a Monza.

Il Re soleva trattenersi a Monza circa un paio di mesi nella stagione estiva. La mattina soleva cavalcare di buon'ora nei boschetti reali e molto di frequente andava in carrozza con qualche gentiluomo nel Parco.

Monza era spesso beneficata da lui: quando si trattò di erigere il nuovo Ospedale civico, che s'intitola appunto al suo nome, egli offrì una vistosa somma. In ogni gara di tiro a segno offriva doni.

Monza lo amava grandemente, per quanto gli elementi sovversivi avessero tentato di distrarla dall'affetto verso il benefico Re.

Per le esequie.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 12,50:

Nulla ancora si è stabilito circa le esequie. Si ritiene però che non appena sarà possibile, la salma sarà trasportata a Roma. Tutta la famiglia reale, i Principi di Casa Savoia e i ministri seguiranno la salma del Re.

I suggelli alle camere del Re.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 12,40:

Stamane il conservatore del palazzo reale, cav. Egger, ha applicato i suggelli alle camere del Re al Quirinale. A tale atto assisteva il segretario generale del Ministero della Real Casa, comm. Lambarini.

Come sarà redatto l'atto di morte.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 18,55:

La funzione della celebrazione dell'atto di morte, che sarà redatto domani, avverrà così: Il presidente del Senato, e per esso il vicepresidente Finali, entrerà nella camera del Re defunto, seguito dal primo segretario del Senato, dal presidente del Consiglio dei ministri, dal ministro degli esteri e da tutte le alte cariche di Corte. Il medico di Corte sarà in piedi, vicino al letto mortuario.

Finali, che funge da ufficiale di stato civile, pronuncerà queste parole: « Per formale ordine, domando che hanno da dire i medici circa la morte del Re? » E il medico del Re risponderà facendo la descrizione delle ferite che provocarono il decesso del Sovrano. Allora Finali soggiungerà: « Io, presidente del Senato del regno, ufficiale di stato civile della Reale Casa di Savoia, dichiaro che Sua Maestà re Umberto I è morto, e vado a compilarne l'atto di decesso. »

Dette queste parole, Finali, presente cadavere, scriverà di proprio pugno, coadiuvato dal primo segretario del Senato, funzionante da cancelliere, l'atto di decesso, in duplice copia, sui registri dell'Archivio di Stato e dell'Archivio Reale.

Firmeranno l'atto di decesso il ministro degli esteri e un altro personaggio, quali testimoni, e Saracco, quale notaio della Corona. Quindi tutti gli astanti si inchineranno tre volte innanzi alla salma del Re e si ritireranno.

Roma alla Regina.

La *Stefani* ci comunica da Roma, 30:

Il sindaco colla Giunta ha inviato a Monza il seguente dispaccio alla Regina: « L'annuncio dell'orrendo misfatto che ha privato l'Italia del suo magnanimo Re e Voi Augusta Regina dell'amato consorte, immerse questa città nel più profondo cordoglio. In sì nefasto momento Roma rivolge un pensiero alla Maestà Vostra, e a Voi indirizza una parola di conforto, espressione sincera del cuore di tutti riuniti in un solo sentimento dalla sventura. »

Il Governo e le manifestazioni di lutto

La *Stefani* ci comunica da Roma, 30:

Il Governo in seguito alla morte del Re ha disposto che sia alzata a mezz'asta la bandiera nazionale abbrunata sugli edifizi pubblici civili, militari e marittimi; che siano sparati cento colpi di cannone a mezzoora nelle città di presidio; siano fatte le salve funebri di quindici in quindici minuti nelle sedi di dipartimenti marittimi e che chiudansi a mezzodì gli arsenali.

Le condoglianze.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21,25:

Il ministro della P. I. diramò un telegramma a tutti i suoi dipendenti, annunciando loro l'orrendo misfatto.

Telegrafarono condoglianze l'ambasciatore di Parigi, l'incaricato d'affari di Costantinopoli, l'ambasciatore d'Inghilterra a Roma, l'incaricato d'affari degli Stati Uniti, il Consiglio federale di Berna, e infiniti altri rappresentanti diplomatici esteri e italiani.

Il dolore del Pontefice.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 9,15:

Il Pontefice rimase moltissimo impressionato dalla notizia, che gli fu comunicata a tarda notte dal Ministero dell'interno. Si vuole che egli abbia esclamato: « Avrei desiderato finire la mia vita piuttosto di ricevere una così efferata notizia ». Egli poi volle essere minutamente informato dell'accaduto.

Arresti a Milano.

Ci telegrafano da Milano, 30, ore 23,10:

Oggi si arrestarono, per precauzione, una quindicina di anarchici e il noto capo socialista avv. Tanzi e il suo portinaio, certo Colombo, gerente del giornale *La Lotta*.

Oggi tutte le truppe erano consegnate.

Una dimostrazione a Milano.

Ci telegrafano da Milano, 30, ore 23,5:

Stasera vi fu una dimostrazione per far chiudere i ritrovi serali, i caffè, le birrerie. Essa si ingrossò, gridando: *Abbasso gli assassini! Viva Vittorio Emanuele III.* Lo scopo venne ottenuto anche con la forza. All'infuori di un arresto, la dimostrazione non ebbe incidenti.

La Regina e l'attentato.

La *Perseveranza* scrive che è stata la Regina stessa che con incredibile, eroico coraggio uscì a dare la notizia ferale della morte del Re ai funzionari e alle persone che ansiose attendevano nelle sale della villa.

Un altro giornale narra che la Regina, inorridita, non voleva credere che Sua Maestà fosse morta, e ordinò di chiamare qualche celebrità medica perchè venisse in soccorso del Re. Fu telegrafato, per accontentarla, al prof. Murri a Bologna. Pietosa lusinga!

Chi è l'assassino.

Il suo cinismo.

Chi lo ha veduto l'assassino così lo descrive:

In un locale a pianterreno della caserma dei carabinieri abbiamo veduto l'assassino, mentre il procuratore del re e il giudice istruttore procedevano all'istruttoria. Era seduto sul tavolato della camera di sicurezza, appoggiato colle spalle al muro, nudo dalla cintola in su, con le gambe nascoste da una coperta. E' un giovane molto bruno, ben formato, di statura piuttosto alta, dai lineamenti regolari, dai baffetti e dai capelli neri e dagli occhi nerissimi. Era di un'impassibilità spaventosa; teneva lo sguardo fisso, calmo, come l'uomo più beato di questo mondo. Rispondendo agli interrogatorii, ai quali assistettero anche il questore Ceola e il colonnello dei carabinieri Pennacchio, partiti con noi per Monza alla mezzanotte, l'assassino confessò con un cinismo inarrivabile il suo delitto, dicendosi anarchico rivoluzionario, e aggiungendo che non aveva voluto colpire un uomo, ma un principio.

I precedenti

Narrò ancora che aveva un fratello tenente d'artiglieria a Caserta (l'*Annuario militare* del 1900, I.o volume, a pagina 135 reca realmente il nome di Bresci Angiolo, tenente nel 10.o regg. artiglieria, con anzianità 4 novembre 1889), di aver altri fratelli a Prato, ove nacque dalla fu Maddalena Godi e dal fu Pasquale, il 10 novembre del 1869. Era vestito di nero, con una certa distinzione, data la sua condizione. Aveva il solino piuttosto alto e la cravatta scura; aveva un bell'anello e una discreta catenella d'orologio. In tasca aveva poche lire e con queste un passaporto rilasciatogli a Firenze il 12 giugno u. s., e nel quale figurava, crediamo, in qualità di calzolaio, invece che di tessitore.

Disse che due mesi fa circa era tornato dall'America; che si era recato in famiglia e poi a Firenze e a Bologna; che infine era giunto a Monza, (con l'intenzione di uccidere il Re), il mattino del sabato. La notte dal sabato alla domenica aveva dormito in una trattoria della città, ma affermava di non saper dove. Così pure non volle dare spiegazione sulla sua permanenza a Milano. Anzi assicurò di essere soltanto passato per quella città, nel recarsi a Monza. In tasca però gli fu trovato un bigliettino con l'indirizzo di una persona di Milano; una persona abitante in una delle vie più note della città.

Le ciniche risposte di Bresci.

Ci telegrafano da Milano, 30, ore 23:

E' notevole il fatto che nella rivoltella del regicida, che è di calibro 9, si trovarono sparate quattro capsule, mentre si udirono solo tre colpi. Bresci non ricorda quanti ne sparò; ma crede che fossero tre soli.

Interrogato se, vedendo prima di iersera il Re, lo avrebbe ucciso, rispose cinicamente di sì; ma aggiunse che il giorno fissato era il 29. Interrogato perchè volle uccidere un Re così buono ed universalmente amato, rispose sorridendo che gli altri sono padroni di amarlo; egli, no.

Interrogato se è pentito, rispose di no, perchè aveva l'animo deliberato.

Il Bresci ha il volto pesto dalle lividure per i colpi di bottiglia ricevuti da un garzone caffettiere e le bastonate di un ginnasta. Oggi egli aveva la febbre alta e si pensava di trasportarlo all'ospedale; ma poi si soprassedette.

Bresci chiese che gli togliessero la giacca, e la ottenne; quindi si addormentò.

Il Bresci aveva dei compagni?

Si crede che il Bresci non abbia agito da solo.

Vi fu un sorteggio pel regicidio?

L'assassino venerdì, alle ore 18, si recò in casa della vedova Rossi in Monza per prendere alloggio. Lo accompagnava un giovanotto, basso di statura, coi baffetti biondi, che faceva da intermediario, persuadendo la vedova Rossi ad accettare.

Il Bresci disse che avrebbe pagato settimana per settimana come in America, che conosce la tessitura e che, se avesse trovato un buon impiego a Monza, si sarebbe fermato.

Prendeva due pasti al giorno ed usciva due volte al giorno.

Fu chiamata la vedova Rossi in Questura per essere interrogata.

Chi era l'individuo che accompagnava il Bresci? Se ne fa attivamente ricerca, ma finora non si è approdato ad alcun serio risultato. Si hanno tracce che domani potrebbero esser certezze, ma che per ora non permettono nessun giudizio definitivo.

⁂

Ci telegrafano da Monza, 30, ore 22,10:

L'ipotesi che il Bresci avesse dei compagni, si viene rafforzando.

Stamane si è trovata, infatti, un'altra rivoltella di piccolo calibro con un pacco di cartucce, nel campo della ginnastica. Si crede appartenesse al compagno di Bresci, del quale si accertò la presenza con esso Bresci e che giunse l'altra sera a Monza, alloggiando nell'istesso albergo, e scorrazzando quindi intorno alla Villa Reale, con una ragazza milanese, che fu arrestata anch'essa.

Il Bresci giunse cinquanta giorni fa dall'America; si soffermò prima a Parigi, dove pare sia stato sorteggiato pel regicidio; quindi passò otto giorni a Bologna, ed era a Milano, vagabondo, da quindici giorni, consumando i suoi risparmi d'America, in 500 lire.

Particolari sull'assassino.

Ci telegrafano da Firenze, 30, ore 20,50:

Eccovi qualche particolare riguardo all'assassino. Esso chiamasi Gaetano Bresci, ed è nativo di Coiano, distante un miglio da Prato. Il giorno 18 lasciò Prato per recarsi a Bologna, e quindi a Milano e Monza.

Le ricerche su Bresci a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 30, ore 22,25:

Secondo la *Liberté*, si eseguirono ricerche per sapere se Bresci fosse noto quale anarchico. Le ricerche riuscirono vane. Si attendono maggiori ragguagli, e si attendono pure le misure antropometriche per ulteriori ricerche.

L'ordine non era tutelato a Monza!

Il redattore del *Corriere della Sera*, che la sera del 29 era a Monza, così descrive il modo veramente inadeguato con cui colà si era provveduto al mantenimento dell'ordine per la venuta del Re. Cediamogli la parola:

« Credete ai presentimenti? Io non ci credeva; ma d'ora in poi ci crederò.

« Alle 20,30 ero sul campo dei giuochi, e mi era trovato un bellissimo posto proprio di fronte al palco approntato per il Re e seguito; ed affollatosi poi, come troppo di frequente succede in Italia, da tutti coloro che vi vollero salire.

« Non so chi avesse la responsabilità di mantener l'ordine; ma è certo che, ben di rado, ho visto un disordine simile.

« Vidi moltissimi che comandavano, ma ben pochi che obbedissero.

« I pompieri davano ordini ai soldati; respingevano i carabinieri, e davano altri ordini; capitava un delegato, ed ordinava che, in cambio che in linea perpendicolari, i soldati si allineassero in linee parallele alle tribune; e di quando in quando capitava qualche membro del Comitato, il quale dava altre ed altre disposizioni, e faceva spostare sedie e spettatori.

« Alcuni giovanotti, proprio davanti la gradinata del palco reale, erano montati in piedi sulle sedie: furono fatti smontare; risalirono; furono fatti smontare di nuovo; risalirono. Chi diede l'ordine di scendere, cominciò ad impazientirsi, e si sentì rispondere: « Sì, sì; alza la voce, vorremmo vedere se ci fa scendere! »

« E poco dopo risalirono; e rimasero lì.

« Proprio presso i gradini del palco, in mezzo ad un gruppo di giovanotti, qualcuno, a voce alta, parlava con tale irriverenza, con tale villania, con tale mascalzonaggine del Re presente e della Regina assente da provocare lo sdegno di qualche raro protestante..... ma anche i sorrisi inverecondi di non pochi compagni.

« E non si poteva non pensare: « E' in questo ambiente, è in questa confusione che si può avventurare il Re d'Italia? »

Il nuovo Re giungerà oggi.

Ci telegrafano da Milano, 30, ore 22,55 *(Urgente)*:

I Principi di Napoli ricevettero il telegramma semaforico che annunciava loro la catastrofe.

Essi risposero che domansera saranno a Bari e ne partiranno con treno speciale.

Arriveranno a Monza mercoledì.

Questo arrivo abbastanza affrettato toglie così ogni discussione ed ogni opportunità di una reggenza.

Un proclama di Saracco - Ministero dimissionario

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 15,25:

Saracco telegrafò al Pireo a re Vittorio Emanuele III, chiedendogli la facoltà di rivolgere a suo nome un proclama al Paese.

Il proclama sarà oggi stesso pubblicato.

Il Ministero, intanto, è *ex iure* dimissionario; però rimane in carica pel disbrigo degli affari ordinari. Le dimissioni saranno ufficialmente presentate al nuovo Re, non appena questi avrà prestato giuramento.

Alcuni ministri decisero di recarsi a Brindisi ad incontrare il nuovo Re.

I dubbi per la reggenza.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 15,45:

Secondo la *Tribuna*, non vi sarà reggenza. Però a tal proposito si afferma che alla Consulta non sia pervenuto ancora nessun telegramma che assicuri che il Principe di Napoli sia stato avvisato della morte del padre. In tale caso la reggenza si imporrebbe: anzi, si dice che sia già pronto un proclama che il Duca d'Aosta rivolgerebbe alla Nazione, annunziando la reggenza.

Da altra fonte, invece, si afferma che re Vittorio Emanuele III ricevette al Pireo il triste annunzio, e che ordinò subito che si levasse l'ancora del suo yacht *Yole*. Egli probabilmente tornerà in Italia da Brindisi: e sarà al massimo domattina potrebbe essere a Monza: non sarebbe quindi il caso di parlare di reggenza. Questa versione, per altro, sembra poco probabile.

(Ulteriori notizie, invece, confermano che Vittorio Emanuele III sarà in Italia oggi stesso, e così non vi sarà luogo a Reggenza. — *N. d. R.*)

La Convocazione delle Camere.

Ci telegrafano da Genova, 30, ore 21:

Fu di passaggio qui l'on. Saracco, assai abbattuto.

Con alcuni deputati, coi quali ebbe a discorrere brevemente, espresse l'opinione che le Camere possano essere convocate martedì o giovedì della settimana ventura, 6 o 9 corrente.

La notizia alla Camera.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 13,25:

I corridoi della Camera, finora deserti, hanno cominciato a popolarsi dei pochi deputati presenti a Roma. Il grande portone di Montecitorio è stato chiuso in segno di lutto.

Il marchese Lucifero, segretario della Presidenza, ha disposto perchè fosse immediatamente telegrafato al presidente Villa, che si trova a Parigi. Contemporaneamente è stato telegrafato a tutti i membri della Presidenza perchè si rechino subito a Roma.

Quasi tutti i deputati e gli ex-deputati che trovansi alla capitale hanno concretato e spedito due telegrammi di cordoglio, uno alla Regina madre, un altro al generale Ponzio-Vaglia.

Tutti i deputati presenti a Roma si riuniranno alle 16 per prendere accordi sul da farsi per una manifestazione collettiva.

Un vecchio usciere della Camera, un vete-

rano più volte decorato per aver preso parte alle battaglie per l'indipendenza, piangeva per la triste fine del suo Re, che era stato anche suo generale.

Venne disposto perchè si riuniscano al più presto gli Uffici di presidenza delle due Camere.

Per impedire la reazione.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 13,15:

La *Tribuna*, in un'edizione straordinaria, pubblica:

« In quest'ora suprema di dolore e di angoscia, in cui la mente riassume in una rapida sintesi tutta la storia dell'esistenza del Re, passano soltanto davanti ad essa le visioni d'amore, d'abnegazione. Noi vediamo re Umberto correre fra le rovine di Casamicciola per unire i suoi ai gemiti dei superstiti, per recare conforti ed aiuti. Imperversa il colera a Napoli, ed il Re vi accorre come ad un dovere. Il colera fa strage a Busca, e re Umberto, non ascoltando che la voce del cuore, va ad esporsi al pericolo, pur di recare ai sofferenti conforto colla sua presenza ed aiuto colla sua generosità.

« Perciò, con l'omaggio reverente alla memoria del Re, che nei più aspri cimenti della patria non perdeva mai di mira la libertà, noi vogliamo esprimere il desiderio che la tragedia di Monza non susciti nei governanti propositi di reazione, sia pure larvati. Ancorchè dell'opera compiuta dal regicida si volesse far risalire la responsabilità a tutto un partito, la storia insegna che le responsabilità collettive mai si colpiscono con misure che offendono quel sentimento di libertà al quale ciascuno di noi deve tributare un culto severo e continuo: sarà questo il miglior omaggio che renderemo alla memoria del Re prode, cavalleresco, leale e caritatevole. »

Lagrime di coccodrillo!

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 12,10:

Eccovi la dichiarazione inviata dai socialisti anarchici alle Redazioni dei giornali di Roma:

« I socialisti anarchici di Roma, in merito all'odierno attentato, proclamano, anche a nome di tutti i loro compagni d'Italia, solennemente, in faccia alla nazione ed al mondo civile, che ripudiano con sdegno l'irrevedibile e codarda insinuazione tendente ad accusare il loro partito come quello che può eccitare a simili fatti. Affermano pure solennemente la nobiltà della loro idea, la quale ha per precipuo caposaldo l'intangibilità della vita umana, appartenga essa ad un monarca come al più umile operaio. Rifiutano sdegnosamente ogni qualunque solidarietà con l'individuo che ha compiuto l'uccisione, dato caso che esso voglia dichiararsi professante una qualunque idea politica avanzata. — *I socialisti anarchici di Roma, a nome di tutti i socialisti anarchici d'Italia.* »

L'edizione speciale dell'*Avanti!* fu sequestrata per alcune considerazioni sui responsabili dell'assassinio. Deplora però il lutto, affermando che i partiti estremi hanno sempre proclamato che il diritto alla vita è sacro.

I telegrammi a palazzo Braschi.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 18,55:

Durante tutta la notte affluirono a palazzo Braschi innumerevoli telegrammi. Moltissimi ne partirono. I primi due alla Regina madre e al re Vittorio Emanuele III.

Il dispaccio della "Dante Alighieri,,

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 12,55:

Innumerevoli sono stati i telegrammi spediti a Monza. Tra gli altri questo, inviato alla Regina: « Il Segretariato della Società Dante Alighieri esprime a Vostra Maestà la costernazione che la lingua italiana debba comunicare al mondo il regicidio del più benevolo Sovrano, commesso da una esecrabile mano italiana. »

L'impressione nelle città italiane.

A ROMA.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 7,40:

Impossibile darvi un'idea della parte che la cittadinanza romana prende al lutto nazionale. Tutti i negozi sono chiusi, con la scritta: « Per lutto nazionale ». Per tutto il Corso e via Nazionale sono bandiere abbrunate. Gli edifizi governativi hanno tutti bandiera a mezz'asta col lutto. I caffè principali sono affollatissimi e vi si discute con animazione.

Al Quirinale molta folla si addensa per firmare il registro esposto nelle anticamere. Fra i primi a firmare fu Bonasi. La Giunta comunale e provinciale, riunite in seduta straordinaria, decisero di recarsi in corpo ai funerali.

Oltre al manifesto del sindaco, si vanno affiggendo sui muri della città innumerevoli manifesti di Associazioni monarchiche e patriottiche.

Il ministro della guerra telegrafò ai varî Corpi, ordinando il lutto. Ordinò pure la sospensione delle grandi manovre. Oggi le truppe sono consegnate.

Oggi parte per Monza Rudinì quale Collare dell'Annunziata.

***

SPEZIA, 30 (*Stefani*). — La nefasta notizia dell'assassinio del Re produsse profonda commozione ed indignazione nella cittadinanza. Gli edifici pubblici e privati alzano le bandiere a lutto.

***

PORTICI, 30 (*Stefani*). — Qui e nei Comuni vicini l'impressione dolorosa per l'attentato contro Umberto è profonda. Il sindaco, in segno di lutto, ordinò la chiusura delle scuole e degli esercizi pubblici. Bandiere abbrunate sventolano sui pubblici edifici.

***

PADOVA, 30, ore 15,15. — Man mano che giungono le notizie, può dirsi che aumenta la costernazione in città. Il Consiglio comunale si radunerà domani d'urgenza. Le Associazioni liberali si radunano in segno di protesta. Si deporranno corone sul monumento di Vittorio Emanuele. Il Consiglio accademico dell'Università decise che il rettore rappresenti l'Ateneo ai funerali.

***

SAN REMO, 30, ore 20,35. — San Remo, democratica, è addolorata assai profondamente per la ferale notizia della morte del Sovrano. Ai numerosi Consolati pendono le bandiere abbrunate. I negozi sono chiusi, e le vie animatissime.

***

SAVONA, 30, ore 20,30. — Alle ore 11 una grande folla attendeva alla stazione l'arrivo della *Stampa*, ansiosa di leggere i particolari dell'orribile, infame assassinio. Davanti ai chioschi il pubblico si strappava il giornale di mano. Savona, commossa, partecipa al lutto nazionale imprecando contro l'assassino. Il sindaco generale Magliano, interprete dei sentimenti della cittadinanza, inviò telegrammi di condoglianza, pubblicando un nobilissimo manifesto. Ovunque sventolano bandiere abbrunate. Molti stabilimenti industriali e negozi sono chiusi in segno di lutto nazionale. Anche ad Albissola Marina, appena si è appresa stamane l'orribile notizia, si chiusero le fabbriche ed i negozi.

***

SAVONA, 30 (*Stefani*). — Il telegramma annunziante l'attentato e la morte del Re è giunto alle ore 3,30. I giornali tardarono ad uscire. Però, fino dalle primissime ore del mattino la ferale notizia si diffuse rapidamente, producendo un generale senso di angoscioso sbigottimento ed indignazione per l'atto nefando. Gli edifici pubblici issarono la bandiera abbrunata, poi tutta la città si imbandierò a lutto. I negozi sono chiusi colla scritta: *Lutto nazionale*. Il campanone del podestà suona a rintocchi.

***

IVREA. — Ci scrive il nostro corrispondente:

E' impossibile darvi un'idea della costernazione — è la parola — che qui ha avuto la triste notizia. I negozi furono tutti chiusi; dagli edifici pubblici e da case private sventola la bandiera abbrunata.

La popolazione eporediese, che già si preparava ad accogliere entusiasticamente il Re in occasione delle feste bimillenarie, ne piange ora la perdita. Il sindaco pubblicò un patriottico manifesto alla cittadinanza.

***

VERCELLI. — Ci scrive il nostro corrispondente *Don Mario*:

La notizia ha qui prodotto profonda, immensa impressione. Per le vie erano capannelli di persone, dappertutto un correre di gente, un interrogarsi. Parecchie persone piangevano, tutti imprecavano all'assassino.

La maggior parte dei negozi sono stati chiusi; dagli edifici pubblici e da molti dei privati pendono le bandiere abbrunate.

Stamane si è radunata d'urgenza la nostra Giunta comunale.

***

ASTI, 30. — La triste notizia ha sorpreso prima, e di poi indignata questa patriottica cittadinanza, la quale unanime, all'infuori di alcuni inco[scienti], maledice all'atto infame.

***

FOSSANO, 30. — Ci scrive il nostro corrispondente *Sz.*:

L'orribile notizia dell'uccisione del Re, diffusasi in un baleno, gettò tutti in una cupa costernazione. Dei vecchi piangono. A tutti i pubblici edifici è issata la bandiera abbrunata.

Il Municipio pubblicò un vibrato e patriottico manifesto, stigmatizzante l'ignobile fatto.

L'enorme impressione a Napoli.

Un presentimento di Crispi. Imponente dimostrazione.

Ci telegrafano da Napoli, 30, ore 17,20:

Questa sera, provenienti da Santo Stefano, giungeranno le navi *Caprera* e *Lepanto*. Questa ha a bordo il Duca di Genova. La nave ammiraglia del nostro dipartimento, *Confienza*, si terrà pronta per la partenza. Ciò farebbe credere che si avvierà o alla ricerca dei Principi o che solleciterà il loro sbarco a Napoli.

Finora alla Reggia non risulta aver il Principe ricevuto il telegramma recante il triste annunzio.

Il *Pungolo* pubblica un colloquio del suo redattore con il segretario di Crispi. L'on. Crispi sin da iersera pareva agitato, e disse ai famigliari che nutriva un triste presentimento. Quando stamane giunse a Castellammare, dove Crispi villeggia, il telegramma del prefetto Cavasola, che annunziava l'assassinio del Re, il segretario svegliando Crispi, gli annunziò un semplice attentato. Crispi allora, ricordando il suo presentimento, dette un balzo. In seguito gli fu detto che lo ferita era gravissima, e Crispi volle telegrafare subito, chiedendo notizie. A questo punto gli si fece comprendere che trattavasi della morte del Sovrano. Crispi, balzato dal letto, appoggiatosi al cameriere, restò piangente col capo tra le mani per lungo tempo. In seguito telegrafò a lungo alla Regina.

L'aspetto della città è indescrivibile. La nave ammiraglia *Confienza* spara colpi di cannone ogni quarto d'ora. I caffè e le strade rigurgitano di persone che stanno commentando il terribile avvenimento.

Un gruppo di studenti irruppe nella redazione del giornale repubblicano « 1799 », distruggendo le copie del periodico.

Due registri, posti nel cortile della Reggia, immediatamente si coprono di firme. Il senatore Pessina ebbe la notizia mentre partiva dalla sua villa San Giorgio di Cremano. Egli scoppiò in dirotto pianto e dovettero accompagnarlo a casa.

Promossa da senatori e deputati stasera vi sarà una imponente dimostrazione di lutto, partendo da piazza Dante fino alla Prefettura.

Una dimostrazione a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 30, ore 20,40:

Alle ore 18 un'imponente, solenne dimostrazione, composta di circa diecimila persone, si formò in piazza Dante, con alla testa alcuni senatori e deputati qui residenti, nonchè il sindaco, la Giunta, membri del Consiglio comunale, il presidente della Deputazione provinciale e della Camera di commercio. Si notano pure molti impiegati della Dogana e dell'Ufficio tecnico finanziario, i reduci dalle patrie battaglie, moltissime Associazioni con bandiere, magistrati, le notabilità della medicina, del Foro, del giornalismo, della letteratura, professori universitari: in una parola, tutto il fior fiore della cittadinanza.

L'imponente corteo percorse, silenzioso, solenne, la via Toledo, sino alla piazza del Plebiscito, fermandosi sotto il palazzo della Prefettura. Le botteghe di via Roma sono tutte chiuse: i balconi sono gremiti e parati a lutto.

Giunti alla Prefettura, una Commissione di senatori e deputati salì e fu ricevuta dal prefetto.

Girardi, in nome della Deputazione, pregò il prefetto Cavasola di esprimere alla dama d'onore della Regina e al Governo i sentimenti di esecrazione della cittadinanza per l'orrendo misfatto, e di assicurare l'inalterabile devozione di Napoli alla Casa di Savoia.

Cavasola rispose: « Nello strazio del comune dolore, spero di poter essere degno interprete dei sentimenti vostri.

« In nome del Governo vi ringrazio di questa imponente dimostrazione, che, mentre risponde ai tradizionali sentimenti di Napoli, prova che l'orrore per l'esecrando misfatto è ugualmente sentito in tutta Italia. »

Scesa dalla Prefettura la Commissione, il sindaco ringraziò con bellissime parole i dimostranti, i quali si diressero verso la piazza del Municipio, ove sfilarono innanzi al monumento Vittorio Emanuele.

Uno studente parlò, tra le grida di *Viva Vittorio Emanuele*, quindi la dimostrazione si sciolse.

Una dimostrazione a Palermo.

La *Stefani* ci comunica da **Palermo**, 30:

Alle ore 11 una numerosa dimostrazione, composta di ogni ordine di cittadini commossi, mosse silenziosa dalla piazza della Marina e si recò alla Prefettura per esprimere il dolore e l'indignazione della cittadinanza. Il prefetto parlò brevemente dal balcone ringraziando la popolazione fra grida di *Viva Casa Savoia*. Alcuni giovani universitari portavano una bandiera abbrunata con un grande ritratto di Umberto. La manifestazione è riuscita commovente e solenne. I dimostranti si recarono poscia al Municipio, donde il commissario regio parlò al popolo ringraziando della spontanea dimostrazione, e gridando: *Viva il Re!*; grido che fu ripetuto dall'immensa folla.

Una dimostrazione a Milano.

Leggiamo nei giornali milanesi di stamane:

Ad un'ora e mezzo una folla di dimostranti invase palazzo Marino, chiedendo a viva grida l'esposizione della bandiera a mezz'asta.

Ne nacque un parapiglia, finchè il custode fu obbligato andare a prendere la bandiera.

Altri accorsero ad andare alla casa del pro-sindaco Mussi, ma l'ira venne abbandonata, essendo il pro-sindaco fuori di Milano.

I dimostranti, insistendo nel volere la bandiera esposta al balcone municipale, e non essendosi trovata lì per lì la solita bandiera del Comune, qualcuno del Municipio si recò alla vicina Questura, dove si ebbe una bandiera nazionale abbrunata, che portata a palazzo Marino fu esposta dal balcone principale prospiciente piazza della Scala.

Quando la bandiera entrò nel cortile del palazzo, dove una gran folla di cittadini era raccolta, scoppiò una clamorosa dimostrazione, con grida di *Morte agli assassini! Viva Vittorio Emanuele III!*

Altra folla era in piazza, che scoppiò in grandi acclamazioni all'apparizione della bandiera.

Intanto si voleva fare anche una dimostrazioncella in via Pasquirolo, ma il consiglio calmo e sereno di alcune persone assennate dissuase da questo proposito.

Nonostante la folla continuò a stazionare in piazza della Scala fin verso le ore 4 del mattino.

I socialisti romani e l'attentato.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 11,5:

La scorsa notte e stamane furono arrestati in massa molti socialisti e anarchici, e le loro abitazioni furono perquisite.

La notizia nel Regno e fuori.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 14,25:

Dal Ministero degli esteri stamane venne emanata una circolare telegrafica agli agenti diplomatici e consolari, recante l'annunzio fatale. Subito dalle rispettive residenze furono esposte bandiere abbrunate.

Da tutti i prefetti giungono telegrammi che annunziano come la notizia sia stata accolta ovunque colla massima costernazione.

ALL'ESTERO

I telegrammi di Guglielmo e di Loubet.

Ci telegrafano da Monza, 30, ore 21,50:

I primi telegrammi giunti sono di Guglielmo, di Loubet e di Francesco Giuseppe. I telegrammi ormai giungono a fasci.

I dispacci di Loubet e Delcassé.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 22,15:

Loubet diresse al Re d'Italia il seguente dispaccio:

« Mi faccio interprete presso V. M. dell'unanime indignazione del mio paese contro l'odioso attentato che tolse all'Italia il suo capo generoso. Prego V. M. di gradire l'espressione della mia viva simpatia, e deporre ai piedi di S. M. la regina Margherita i miei rispettosi omaggi e le mie sincere condoglianze. »

L'ambasciatore di Francia a Roma ricevette e comunicò alla Consulta il seguente telegramma:

« Il presidente della Repubblica si rese interprete presso S. M. Vittorio Emanuele dell'unanime indignazione di questo paese contro l'odioso attentato che rapì all'Italia il suo generoso capo. Vi prego di dire al Governo del Re che il Governo della Repubblica si associa di tutto cuore ai sentimenti espressi dal suo presidente. Vogliate presentare al marchese Visconti-Venosta le mie condoglianze personali. — DELCASSÉ. »

Loubet da Tornielli — L'on. Villa.

Ci telegrafano da Parigi, 30, ore 22,40:

Loubet si è recato oggi all'Ambasciata italiana accompagnato dal ministro Delcassé e dal generale Dubois, suo aiutante di campo.

L'ambasciatore Tornielli si era recato stamane al Commissariato italiano dell'Esposizione, e aveva colloquiato lungamente coll'onorevole Villa. Poco di poi Tornielli riceveva l'ordine di partecipare all'on. Villa la notizia e di pregarlo a tornare a Roma. Villa partiva alle quattordici col senatore Cannizzaro, vice-presidente del Senato.

Parigi, 30 (*Stefani*). — Villa è partito per Monza.

I commenti dei giornali parigini.

Ci telegrafano da Parigi, 30, ore 17,30:

La *Patrie* domanda quando i regicidi comprenderanno che fanno un'opera vana colpendo il ramo anzichè il tronco. L'assassinio è l'ausiliare incosciente delle grandi reazioni storiche. Le rivoluzioni stesse si arrestano turbate ed esitanti dinanzi alle tombe reali.

Ricorda però le recenti persecuzioni, talvolta troppo dure, contro i rivoluzionari italiani e deplora che il timore della democrazia francese abbia spinto la Casa di Savoia nell'oligarchia cosmopolita.

Il *Petit Bleu*, divenuto emanazione della *Petite République*, dice che i grandi saranno sempre esposti ad essere vittime di fanatici e di pazzi, cui la vita è un peso intollerabile. Quanto ai re, essi non sono abbastanza persuasi di portare la responsabilità delle sofferenze del popolo, bestiale e selvaggio di plebe. Umberto fu l'ostacolo che con semplici provvedimenti di polizia. Egli lascia dietro sè aperta una grave crisi sociale.

I *Débats* ricordano pure il motto più su citato e concludono: « Prima che la politica riprenda i suoi diritti, tributiamo alla vittima reale un giusto tributo di cordoglio. Non occorre invocare i sentimenti e le tradizioni di Francia per affermare la profonda simpatia che oggi lo associa al lutto italiano. »

Il *Temps* ricorda che il Re, scampando dall'attentato Acciarito, disse: « Sono incerti del mestiere. » Ma il delitto non modificherà il destino del popolo. Umberto, salendo al Trono, giurò di rispettare le libere istituzioni: fecelo! e così farà il suo successore. Riandando la storia degli ultimi tempi, nota che il rivoluzionarismo patriota, idealista della borghesia si è trasformato in anarchismo.

I giornalisti italiani a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 30, ore 16,30:

I giornalisti italiani, qui venuti pel Congresso della stampa, riuniti alla Camera di commercio italiana, sotto la presidenza di Lusatti, deliberarono di spedire un telegramma, votato per acclamazione da tutti i partiti e proposto da Giunderini.

Eccolo:

« *Presidente del Consiglio* — Roma.

« L'Assemblea dei delegati delle Associazioni della stampa italiana al Congresso internazionale di Parigi, dopo aver deliberato l'astensione dal Congresso per esprimere il proprio cordoglio, prega la V. E. di rappresentare al Re il sentimento unanime di esecrazione per l'atto nefando, che provoca l'orrore di ogni onesto italiano. »

Lusatti e Maggiorino Ferraris partono per l'Italia.

I tiratori italiani abbandonano la Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 30, ore 11,40:

I tiratori italiani partecipanti al concorso internazionale di Parigi, dolorosamente colpiti dalla sciagura nazionale, abbandonano il tiro.

Firmati: GONELLA, MAGAGNINI.

All'Ambasciata italiana a Parigi.

Nel mondo francese.

Ci telegrafano da Parigi, 30, ore 18,35:

All'Ambasciata italiana è registro ha già trenta pagine coperte di firme. Si fece sotto-scrivere anche Loubet. Tutti i ministri presenti a Parigi portarono i biglietti di visita. Tornielli è molto abbattuto.

Tornielli si recò personalmente a portare la triste nuova a Loubet, che quasi contemporaneamente gli aveva mandato il comandante Huguet per esprimere le sue condoglianze.

L'anticamera è sempre grandiosa all'Ambasciata italiana, ove le carrozze si succedono, portando i personaggi che si recano a firmare. Fra gli altri vi fu Casimir-Périer, i capi di tutte le Ambasciate e Legazioni, Déroulède, presidente della Lega franco-italiana, Bérenger, capo dell'partito politico del duca d'Orléans, Falliéres, Deschanel, il dottor Lyon, Vepinavaro Krantz, vari Rothschild, i Carnot, figli, ecc.

Il palazzo italiano all'Esposizione rimase chiuso per ordine di Tornielli. Sopra gli usci è scritto: *Chiuso per lutto nazionale*. Esso non si riaprirà che dopo i funerali. Le sue bandiere e quelle dei palazzi delle altre nazioni sono ammainate.

Il *Journal Officiel* pubblicherà domattina una nota, annunziante che tutte le cerimonie e i ricevimenti ufficiali sono rinviati sino a nuovo ordine. Loubet non assisterà alle cerimonie fino al giorno dei funebri. Anche il pranzo e la serata offerti in onore dello scià, furono rimandati. Loubet non inaugurerà il Congresso della stampa, nè assisterà al suo banchetto.

E' soppressa la rappresentazione di gala all'Opera, offerta in onore dello scià, e il *garden-party* dell'Eliseo per domenica.

I ministri dell'interno, degli esteri, dell'istruzione, del commercio, i presidenti delle Camere hanno soppresso le varie feste che dovevano fare.

Centoventi deputati italiani venuti per la Conferenza interparlamentare della pace, non vi interverranno.

Varii giornali pubblicano edizioni speciali, prese a ruba.

Waldeck-Rousseau e Delcassé conferirono con Loubet circa i provvedimenti e le delegazioni pei funerali.

All'Eliseo, nei Ministeri e nei principali edifici pubblici vi è bandiera ammainata.

***

TRIESTE, 30, ore 9,45. — La costernazione è immensa. I negozi sono abbrunati. Preparansi grandi manifestazioni di cordoglio. Il *Piccolo* scrive: « Una spada recise la gratitudine di mezzo più riguglioso: trenta milioni d'italiani, fidenti nell'avvenire, grideranno: *Viva il nuovo Re!* »

***

Ci telegrafano da Nizza, 30, ore 11,20:

Stamane, alle 5, si è sparsa la notizia luttuosa. La numerosa colonia italiana, commossa, stazionava davanti al Consolato, aspettandone la conferma.

A TORINO

La convocazione del Consiglio comunale in seduta privata.

Come avevamo annunciato, oggi, alle ore 10, si riunirono in seduta privata i consiglieri comunali presenti a Torino. Nelle adiacenze e sulla piazza del Palazzo Comunale molta folla stazionava, gli occhi rivolti al gran balcone, donde credeva che un momento all'altro il sindaco avrebbe parlato alla popolazione. E le discussioni sulla probabilità di ciò erano vivissime. Crocchi e capannelli commentavano gli ultimi telegrammi dei giornali, dimostrando la maggior costernazione ed il cordoglio più intenso.

Il manifesto del sindaco, letto dalla folla, veniva vibratamente approvato.

Alla riunione privata sono convenuti 27 consiglieri, tra i quali un solo socialista, il Piccotti.

Intervennero i consiglieri Albertini, Ausaldi, Badano, Badini, Balbo, Sambuy, Bollati, Cantù, Casana, Ceriana, Della Chiesa di Cervignasco, Denis, Depanis, Dumontel, Floris, Fontana, Frescot, Gilardini, Giaberti, Mattirolo, Mosca, Piccotti, Reycend, Taccani, Thaon di Revel, Vanzoni, Vigna-Luzati.

Telegrafarono al sindaco, aderendo al suo manifesto, i consiglieri on. Danco, Cattaneo e Gianolio.

Il consigliere senatore Angelo Rossi venne appositamente da Viù, ma non giunse in tempo, onde mandò anch'egli la sua adesione.

Aprendo la seduta, il sindaco senatore CASANA disse poche patriottiche parole, spiegando la necessità di questa riunione, quasi di famiglia. Altre brevi parole aggiunsero il senatore DI SAMBUY ed i consiglieri TACCONIS, ALBERTINI e BALBO DI VINADIO.

Quindi si venne alla votazione del seguente ordine del giorno:

« I sottoscritti consiglieri comunali presenti a Torino, riunitisi d'urgenza, si associano unanimi al patriottico manifesto indirizzato dal sindaco alla cittadinanza, esprimente il più profondo dolore per la perdita del Re di santa e venerata memoria, e l'esecrazione per l'infame regicidio, che, per la prima volta in nove secoli, colpì l'augusta Casa di Savoia. »

Si sottoscrissero tutti i consiglieri comunali presenti, eccetto il socialista Piccotti, il quale, uditi i brevi discorsi, si allontanò silenziosamente dalla riunione.

Alle 17 la seduta era sciolta.

Il Consiglio comunale è convocato in seduta pubblica mercoledì, 1.o agosto, alle 14 e mezzo.

Nella piazza la folla si soffermò ancora lungamente, sempre in attesa di qualche avvenimento, ma rispettosamente ordinata ed ancora viata da vera angoscia.

Il telegramma del sindaco Casana alla Regina.

Sua Eccellenza marchesa di Villamarina, dama d'onore di S. M. la Regina,

Monza.

Pensiero strazio anima Augusta Regina, cui vivo affetto e devozione sempre avvince torinesi, aggiunge profondo dolore alla desolazione miei concittadini per immane perdita Padre del Popolo italiano.

Voglia esprimere tali sentimenti nome Giunta Torino alla Augusta e desolata Regina.

Sindaco CASANA.

La partecipazione della funebre notizia ai comandanti delle truppe.

Stamane, per disposizione del Comando di Corpo d'armata, venne data ufficiale comunicazione a tutti i comandanti di Corpo della funebre notizia.

Vennero contemporaneamente emanati ordini per la consegna delle truppe in quartiere fino a nuovo avviso.

Pure fino a nuovo avviso sono stati sospesi i concerti delle Musiche militari, compreso quello consueto di piazza Reale durante il cambio della guardia.

Dal Monte dei Cappuccini, verso il mezzogiorno, furono sparati cento colpi di cannone.

Le truppe prenderanno il lutto per il periodo che verrà fissato dal ministro della guerra.

Tutti i Corpi dovranno poi riunirsi per prestare il prescritto giuramento di fedeltà al nuovo Monarca.

Le condoglianze della cittadinanza.

Lo spazio non ci consente in questi momenti di pubblicare integralmente i telegrammi di condoglianza che fin da ieri mattina vennero inviati alla Reggia da innumerevoli rappresentanti di Corpi costituiti e di Associazioni cittadine.

Di essi faremo perciò soltanto breve cenno.

Telegrafarono: il comm. Giordano, presidente della Deputazione provinciale; il cav. Carta, bibliotecario-capo della Biblioteca Nazionale, in nome anche degli impiegati; il comm. Floris, presidente delle Opere pie di San Paolo, in nome dei singoli amministratori; i vice-presidenti degli Asili notturni, signori geometra A. Marini, cav. uff. Benedetto Foa e cav. Felice Alman; il deputato Bertetti per il R. Istituto della Provvidenza; l'avv. Picinini per l'Associazione della difesa monarchica; il tenente-generale Morozzo della Rocca per il Circolo degli ufficiali a riposo ed in congedo.

Telegrafarono inoltre: il cav. Martelli per la sede centrale del Club Alpino ed il deputato Bertetti per la sezione di Torino; il signor Grosso Domenico per il Circolo macellai; il comm. Laura per l'Ospedaletto Infantile; il cavaliere Peyrot per il Concistoro e la Chiesa valdese.

Anche la Camera di commercio, in persona del suo presidente, comm. Lorenzo Rabbi, ha inviato alla Regina un telegramma di condoglianza.

Telegrafò pure il comm. Bruno per l'Ordine degli avvocati.

***

L'Accademia di canto corale *Stefano Tempia*, che doveva partire il 3 agosto alla volta di Parigi per darvi alcuni concerti, associandosi con tutto il cuore al cordoglio nazionale, ha deciso di rimandare ad altra epoca la sua gita.

— Il prof. Martuscelli, direttore dell'Istituto Principe di Napoli, giunto a Torino con due concertisti ciechi, diretti a Parigi per prendere parte al concerto internazionale di ciechi, indetto dal Ministero del commercio francese, ha deciso di ritornare a Napoli, rinunziando alla festa artistica.

— Gli studenti universitari inscritti al Congresso internazionale che si riunirà a Parigi hanno deliberato di astenersi dalle feste che colà avranno luogo, ma di prender parte soltanto alle sedute.

— A tarda ora ci giungono copie dei telegrammi inviati dalle suore e dagli ammalati dell'Ospedale Umberto I; il signor Gennaro Biga, per le Cucine malati poveri; il Circolo di Porta Susa e Borgo San Donato; il Comitato di beneficenza dell'Asilo Notturno Umberto I; il signor Carlo Ratti, presidente degli esercenti pristinai.

Il nuovo Re.

Il nuovo Re, Vittorio Emanuele III, è nato a Napoli la sera dell'11 novembre 1869.

Entrò a far parte dell'esercito il 1 gennaio 1887 col grado di sottotenente nel 1.o reggimento di fanteria.

Nel 1890, dopo aver percorsi tutti i gradi nel 1.o, nel 5.o fanteria, fu promosso colonnello.

Dopo due anni fu promosso maggior-generale, comandante la *Brigata Como* (23.o e 24.o reggimento).

Prestò giuramento quale senatore del regno il 10 dicembre 1890, avendo in quell'anno compiuta la maggior età.

Nel 1894, con il grado di tenente-generale, ebbe il comando della Divisione militare di Firenze.

Poco dopo gli veniva affidato il comando del corpo d'armata di Napoli.

Attualmente, come il più anziano dei comandanti di Corpo d'armata, presiedeva la Commissione suprema di avanzamento, e presiedeva pure il Comitato permanente della Difesa nazionale.

Il 24 ottobre 1896 sposava a Roma la principessa Elena, figlia di Nicola I Petrovic Niegos, principe sovrano del Montenegro, nata a Cettinje l'8 gennaio 1873.

Nella serie cronologica dei Savoia, Vittorio Emanuele III è il 41.o sovrano e il 10.o re. Egli è il III Re d'Italia. E' il secondo Re d'Italia che sale al trono con Roma capitale.

Lo stato di servizio di Umberto I.

Dalla biografia di Umberto I, che Costanzo Rinaudo ha pubblicato coi tipi dell'Unione Tipografico-Editrice, togliamo, insieme con molti altri dati, anche il seguente stato di servizio del Re.

Stato di servizio di Umberto, Ranieri, Carlo, Emanuele, Giovanni, Maria, Ferdinando, Eugenio, Principe di Piemonte, figlio di S. M. il re Vittorio Emanuele II e di S. M. la regina Maria, Adelaide, Francesca di Lorena, Arciduchessa d'Austria, nato il 14 marzo 1844 a Torino, ammogliato con S. A. R. la principessa Margherita, Maria, Teresa, Giovanna di Savoia, il 22 aprile 1868.

Capitano nel 3.o reggimento fanteria, regio decreto 14 marzo 1858.

Maggiore in detto, r. d. 14 marzo 1859.

Luogotenente-colonnello in detto, r. d. 14 luglio 1860.

Colonnello in detto, r. d. 1.o giugno 1861.

Tale, comandante il reggimento lancieri di *Aosta*, r. d. 13 marzo 1862.

Maggior-generale nell'esercito italiano, r. d. 18 settembre 1862.

Tale, comandante la 1.a Brigata cavalleria di linea, r. d. 30 novembre 1863.

Maggior-generale comandante la Brigata granatieri di *Lombardia*, r. d. 11 ottobre 1863.

Tale, esonerato da detto comando e collocato a disposizione del Ministero della guerra, r. d. 12 maggio 1864.

Luogotenente-generale, r. d. 25 luglio 1864.

Tale, comandante la Divisione militare di Milano, decreto ministeriale 13 ottobre 1864.

Tale, comandante la Divisione militare territoriale di Napoli, r. d. 7 dicembre 1864.

Tale, incaricato di reggere temporaneamente il comando del Dipartimento militare di Napoli, r. d. 13 gennaio 1866.

Tale, comandante la 16.a Divisione dell'esercito, r. d. 10 giugno 1866.

Tale, cessato dal comando predetto, essendo stato, con r. d. 1.o ottobre 1866, dichiarata sciolta la 16.a Divisione, a datare dal 5 ottobre 1866.

Tale, comandante generale di Corpo d'esercito in Roma, r. d. 5 gennaio 1871.

Tale, comandante generale in Roma, r. d. 1.o dicembre 1873.

Tale, comandante del VII Corpo d'armata (Roma), r. d. 17 maggio 1877.

Salito al trono col nome di Umberto I, per la morte di suo padre, il re Vittorio Emanuele II, il 9 gennaio 1878.

Ha fatto la campagna di guerra dell'anno 1866 contro gli austriaci per l'indipendenza d'Italia.

Autorizzato a fregiarsi della medaglia istituita con regio decreto 4 marzo 1865 per le guerre combattute per l'indipendenza e l'unità d'Italia colla fascetta della campagna 1866.

Decorato della medaglia d'oro al valor militare pel brillantissimo coraggio dimostrato nel condurre la sua Divisione al fuoco e per le savie disposizioni date pel suo piazzamento nel fatto d'armi di Villafranca, il 24 giugno 1866, con regio decreto 6 dicembre 1866.

Esigenze di tempo e di spazio.

Le esigenze del tempo e dello spazio ci obbligano ad accennare appena, e spesso anche a sopprimere, in questi giorni, lettere e telegrammi inviatici dai solerti nostri corrispondenti.

Ne accagionino così le necessità imprescindibili delle circostanze, e non vogliano sapercene male.

GLI AVVENIMENTI CINESI

Gli ambasciatori in ostaggio.

Scoppierà la ribellione generale ai primi d'agosto

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 30:

Il *Daily Express* ha da Shanghai, 29 luglio, che un nuovo editto ordina ai viceré ed ai governatori di negoziare colle Potenze ed informarle che i ministri a Pechino trovansi al sicuro, custoditi come ostaggi. Raccomanda di mostrare un grande rigore nella difesa del territorio ed arrestare la marcia delle truppe estere, specialmente nella valle del Yangtse ed impedire ai residenti esteri di fuggire.

Una grande attività militare regna nella regione del Yangtse.

Si crede che la ribellione scoppierà generale ai primi di agosto.

Altre notizie ottimiste sulle Legazioni in Cina.

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 8,50:

Il console giapponese a Tientsin il 16 luglio mandò un corriere a Pechino. Il 19 il corriere lasciò Pechino, recando un dispaccio cifrato pel Governo giapponese, che diceva: « Ci difendiamo benissimo contro i cinesi. Ed ora, cessato l'attacco, potremo resistere almeno fino al termine del mese, benchè il compito non sia facile. Le perdite giapponesi sono: uccisi: Kosima, addetto di legazione, il capitano Ando, uno studente ed alcuni marinai; feriti: cinque o sei; i feriti leggermente sono numerosi. »

Il dispaccio non accenna ad altri stranieri.

Uno studente cinese, allievo missionario, tale Wilders, era partito da Tientsin per Pechino quindici giorni sono; ne tornò ora e dice che le truppe cinesi circondano la città tartara e non lasciano comunicare cogli stranieri. L'attacco alle Legazioni cessò il 14.

Tutto rimase tranquillo durante il restante soggiorno dello studente.

Il 18, quando il messaggero lasciò la capitale, vi si era pubblicato un editto imperiale che ordinava la protezione degli stranieri.

Il viaggio della nostra spedizione.

La *Stefani* ci comunica da **Aden**, 30:

Sono giunti stanotte i piroscafi della Navigazione generale *Marco Minghetti*, *Singapore*, *Ocean* recanti la spedizione italiana in Cina. Ripartiranno stasera.

A bordo tutti bene.

Lo scià visita l'Esposizione.

Un presunto attentato.

Ci telegrafano da Parigi, 30, ore 21,50:

Lo scià, in carrozza scortata dai corazzieri, si è recato stamane all'Esposizione. Dopo una breve visita al grande e piccolo palazzo di Belle Arti, ove fu ricevuto dai ministri Millerand e Picard, si recò al padiglione persiano e quindi alla torre Eiffel, ma non la ascese: infine si recò al *Trottoir roulant*. Mentre usciva dall'Esposizione, il commissario Guasco osservò nella folla due asiatici che si sforzavano di appressarsi allo scià; uno teneva in mano un pugnale racchiuso nella guaina. Presili in sospetto, il Guasco li segnalò all'ispettore di polizia. Questi volle interrogare gli asiatici, che fuggirono. Quello che teneva il pugnale fu arrestato nell'alloggio del portinaio della casa da lui abitata, ove si era rifugiato. Condotto al Commissariato di polizia e interrogato, disse di chiamarsi Araman Tonadi, diciottenne, appartenente alla Compagnia del teatro persiano che si trova nel palazzo persiano. Egli voleva rimettere una supplica allo scià circa le condizioni finanziarie della Compagnia. La supplica era rimasta nelle mani del compagno. Il pugnale faceva parte del costume persiano. Le spiegazioni parvero soddisfacenti, ma per ora fu trattenuto a questa Prefettura di polizia.

Il piano di Buller fallito.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 30:

Il *Daily Mail* ha da Pretoria che il piano di Buller di circondare le truppe comandate da Botha è fallito. Botha ripiegò su Machadodorp.

Baden Powell assediato!

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 30:

Il *Daily Chronicle* ha da Pretoria: « I boeri assediano Baden Powell a Rustenburg. Il colonnello Gickmann inviato a soccorrerlo dovè ritornare a Pretoria. »

I nostri lancieri in Germania.

Monaco di Baviera, 29 (*Stefani*). — Il drappello italiano dei lancieri di Novara è passato la scorsa notte a Murnau, ripartendo stamane per Monaco, accompagnato dal conte Tattenbach, luogotenente del 1.o cavalleria *Schwerin Reiter*. Passando per Starnberg, giunse a Monaco stasera alle 9,30.

Casi mortali di insolazione.

Due donne assassinate.

Ci telegrafano da Nizza Mare, 30, ore 13,40:

A Nizza ieri sera certo Lanza ed un sintante cantoniere caddero morti di insolazione in via Beaulieu.

— Stanotte ad Antibes due donne, madre e figlia, assalirono, nel quartiere delle Caserme, una donna, derubandola e uccidendola con tre colpi di coltello al ventre. Le assassine furono arrestate.

Il caldo a Trieste e in provincia.

Le vittime del sole — Manca l'acqua.

Ci scrive X. da Trieste, 29:

Ieri abbiamo avuto una giornata torrida. Il *record* dell'estate 1876 è stato superato. S'ebbe una massima di 35,9 all'ombra! L'aria era irrespirabile, perchè, contro il solito, dal mare, coperto di nebbia, non spirava un filo d'aria. Nelle ultime quarantott'ore s'ebbero parecchi casi d'insolazione, fra cui uno, un carrettiere, con esito letale. Molti cavalli furono colpiti da insolazione. Al caldo si aggiunse un altro gravissimo malanno.

Ieri sera mancava l'acqua non solo nei quartieri alti, ma perfino nel centro della città piana. Le donne del popolo facevano ressa alle pubbliche fontane. Vi furono scene violenti e proteste. Fino a tarda notte fu un accorrere di gente alle fontane.

Dall'Istria e dal Friuli telegrafano che il caldo eccezionale compromette seriamente il raccolto dell'uva e del frumentone. Nelle chiese si fanno preghiere per la pioggia.

Disgrazia in montagna.

Zermatt, 28 luglio.

(Agenzia) — Si teme che una disgrazia sia accaduta al Weisshorn. Tre *touristes* inglesi sono partiti da Zermatt martedì sera, senza guida, per fare l'ascensione del Weisshorn. Hanno dormito mercoledì nella nuova capanna del Weisshorn, per ripartire il giovedì mattina, alle 2. Da questo momento non si ebbero più di loro notizie.

La carovana di soccorso, giunta nella notte da venerdì a sabato alla capanna, ha inteso di là dei gridi di soccorso. La carovana domanda medici e aiuti.

Si ignora la sorte dei tre inglesi; così si chiamano Brand, Corry, Cooking.

Venerdì, sulla stessa montagna, una caduta di pietre uccideva la guida Furrer e feriva l'altra guida Gentinetta e l'inglese Bloggett.

Disertori italiani a Nizza.

Ci scrivono da Nizza, 29:

Ieri cinque soldati alpini italiani, del 10.o reggimento, arrivati qui come disertori, sono stati condotti dal commissario per le solite formalità d'uso.

Il sergente che ha voluto andare in Cina.

Il nostro *F. Gino Alca* ci scrive da Lucca, 28:

Eccovi alcuni particolari sul sergente che, non avendo potuto ottenere di andare in Cina, si è confuso con gli altri militari, e solo in alto mare è stato riconosciuto non appartenente al Corpo di spedizione.

Il sergente in parola, dei bersaglieri, si chiama Virginio Chieri, ed è figlio ad un giudice del nostro Tribunale. Toscano di nascita, è stato parecchie volte qui a passare le sue licenze, ed ora aveva potuto conseguire il suo intento recandosi a Napoli col pretesto di godere di un breve permesso.

Il giovanotto Chieri è un bravo, assai simpatico, pieno di energia e di coraggio, un bel tipo di bersagliere.

SPORT

Una corsa di un'ora ad Anversa.

Ci telegrafano da Anversa, 29, ore 22,50 (ritardato):

Alla corsa odierna dell'ora in bicicletta, sulla pista del Velodromo di Zurenborg, hanno partecipato i corridori Elkes, Taylor, Bürger e Sinar, che si sono piazzati in quest'ordine.

La grande corsa di velocità fu vinta da Broka. Secondo è riuscito Meura; terzo Delos.

Un « match » a tre a Lipsia.

Ci telegrafano da Lipsia, 29, ore 21,35 (ritardato):

Nel match a tre fra gli *sprinters* Huber, Arend e Seidl, Huber è riuscito vincitore, battendo Arend, secondo.

STATO CIVILE. — Torino, 30 luglio 1900.

NASCITE: 14, cioè maschi 7, femmine 7.

MATRIMONI: Rasi Giulio con Boratti Maria — Baudi conte di Selve Federico con Purcara Bellinzeri nobile Evelina — Carrier Giovanni con Morando Antonia — Prina Eugenio con Binello Adele.

MORTI: Pagliero Angela nata Lavarelli, d'anni 51, di Venaria Reale, cas., via San Domenico, 31. Morra Paolo, id. 51, di Bene Vagienna, calzolaio, via Saluzzo, 21.

Piatta Michele, id. 76, Olcenengo, pensionato, strada Canale, 125.

Borra Palmira n. Bossetti, id. 45, di Torino, casal. Rapetti Ilea, n. Bonicatti, id. 55, di Sampeyre, cas. Benenti Romeo, id. 48, di Santo Stefano, art. drammatico. Taranta Luigi, id. 42, di Mondovì, guardia di P. S. Baggio P. suor M. Cornelia, id. 26, di Castelfr. V. Bertana M. (v.) nata Ausaldi, id. 76, di Moncalvo. Aruga Maddalena, id. 20, di Bra, Pollenzo, casal. Cavallo Giacomo, id. 49, di Faroldo, contadino. Casinis Simone, id. 68, di Orbassano, bracciante. Ferraris Stefano, id. 28, di Chieri, muratore. Giuliolli M. n. Scaravelli, id. 35, di Torino, casal.

Più 9 minori d'anni 6.

Totale complessivo 23, di cui a domicilio 8, negli ospedali 15. Non residenti in questo Comune 7.

ULTIME NOTIZIE

Re Vittorio Emanuele III è giunto in Italia e va a Monza

Continua l'impressione vivissima in Italia e in tutta Europa.

NUOVE INFORMAZIONI SULL'ASSASSINO — IL COMPLOTTO INTERNAZIONALE

Vittorio Emanuele III è arrivato Viva il Re!

Ci telegrafano da Napoli, 31, ore 11,15 (urgenza):

Il *yacht* di Vittorio Emanuele III *Yela* stamane giunse a Reggio Calabria.

I Reali partiranno alle 12,40 in treno direttissimo speciale per Roma, donde proseguiranno subito per Monza.

La *Lepanto* rientra ora nel nostro porto.

Mentre si aspettava il Re.

Le voci a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 0,40:

La Regina ha telegrafato durante tutta la giornata per avere notizie del Principe di Napoli: ma fino alle ventidue nessuna comunicazione ufficiale giunse ai ministri. Però si afferma che stasera i reali sarebbero sbarcati a Brindisi, proseguendo in treno diretto per Monza.

Le dicerie a Messina.

Ci telegrafano da Messina, 30, ore 14,25:

Si attende da un momento all'altro il passaggio nello stretto del *yacht* reale *Jela*, che conduce Vittorio Emanuele III. Si dice che egli non conosca ancora la tragica fine dell'augusto suo genitore e sappia soltanto che egli si trova gravemente infermo. Difatti sono stati impartiti ordini agli uffici semaforici di non segnalare la grande sventura.

Tanto il semaforo del forte Spuria, quanto quello del Capo Spartivento, fino a poco fa non avevano avvisato il *yacht* reale. Ad ogni modo, per misura precauzionale, sul corso Vittorio Emanuele alla marina furono tolte le bandiere a mezz'asta e ogni segno esteriore di lutto che potesse essere visibile dal *yacht* reale. Sui forti alla Cittadella si alzò la bandiera.

Per non destare sospetti nell'animo del Principe, nessuna manifestazione speciale sarà fatta durante la traversata dello stretto. Solamente qualche torpediniera si metterà agli ordini del Principe, se avrà bisogno di comunicare con la terra.

L'attesa a Brindisi.

Ci telegrafano da Brindisi, 31, ore 0,45:

Si attende il Principe di Napoli, al quale questo sotto-prefetto comunicherà un telegramma del Governo che chiede di autorizzarlo a proclamare domani in Roma l'assunzione al trono del nuovo Re.

Verso le 23 il semaforo di Brindisi ha segnalato in vista un *yacht* che si credette fosse quello del Principe di Napoli. Le Autorità, la truppa, la popolazione si riversò subito sulla banchina del porto.

Ma il legno così segnalato non era il *yacht Yela*: onde le Autorità, la truppa, la popolazione si ritirarono.

Si dice che l'arrivo sia alle 2.

Giungono continui telegrammi diretti al Principe, anche da S. M. la Regina Margherita.

Al Ministero della marina.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 23,20:

Al Ministero della marina stasera si assicura che il semaforo del Capo dello Armi ha avvisato il *yacht* reale a cui ha fatto la dolorosa comunicazione. Dai segnali di risposta è accertato che la comunicazione è stata compresa e che la *Yela* ha fatto immediatamente rotta alla volta di Brindisi.

Si crede che stanotte, o al più a lungo domattina, il Principe possa sbarcare e con uno speciale direttissimo recarsi domani stesso a Monza.

Il manifesto del Governo al Paese.

L'annuncio ufficiale del nuovo Regno.

La *Gazzetta Ufficiale* di ieri sera pubblica il seguente manifesto del Governo al Paese:

« In nome di Sua Maestà il re Vittorio Emanuele III, assunto al trono, compiamo il dolorosissimo dovere di annunziare al Paese l'immensa sventura che troncò violentemente i giorni preziosi di re Umberto I.

« La nazione, colpita nel suo affetto sincero per l'augusto estinto e nel sentimento vivissimo di devozione e solidarietà verso la Dinastia, esecrando l'immane delitto, sarà larga di profondo compianto per la venerata memoria del Re buono, prode e magnanimo, orgoglio del suo popolo, degno continuatore della tradizione della Casa Savoia.

« Stringendosi con fede incrollabile intorno all'augusto successore, gli italiani proveranno col fatto che le istituzioni non muoiono.

« Roma, 30 luglio.

« *Firmati*: Saracco, Visconti-Venosta, Gianturco, Rubini, Chimirri, Ponza di San Martino, Morin, Gallo, Branca, Carcano, Pascolato. »

Il trasporto dell'assassino alle carceri. Il suo cinismo.

Ci telefonano da Monza, 31, ore 10,20:

Alle ore 2,20 di questa notte una vettura chiusa, scortata da quattro carabinieri, portò al carcere giudiziario il regicida, che prima era detenuto nella caserma dei carabinieri.

L'assassino montò in vettura speditamente, disinvolto. Non aveva il cappello e sembrava assai sofferente. Fino dalla mezzanotte, per misura di precauzione, si erano fatti chiudere tutti i pubblici esercizi.

È giunto a Monza l'imbalsamatore.

Ci telefonano da Monza, 31, ore 10:

E' giunto a Monza il nipote dell'imbalsamatore Gorini, di Lodi, per procedere alla mummificazione del cadavere col processo Gorini.

Il cardinale Ferrari alla Regina.

Ci telefonano da Monza, 31, ore 0,55:

Il cardinale Ferrari mandò un suo inviato alla Regina per chiederle se una sua visita sarebbe stata bene accolta. La Regina ricevette assai gentilmente l'inviato in un salone della villa prospiciente il parco. Lesse con gradimento la lettera autografa del cardinale, e pregò l'inviato di ringraziarlo delle sue condoglianze. In quanto alla visita, sarebbe stata gratissima a Sua Eminenza, se voleva rimandarla.

L'arrivo della regina Maria Pia a Monza.

Ci telefonano da Monza, 31, ore 10,40:

Questa notte è arrivata la regina Maria Pia, la quale si recò subito alla villa Reale con vettura alla *daumont*. Il pubblico, ancora numerosissimo, la salutò rispettosamente lungo tutto il percorso.

A Superga o nel Pantheon?

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21,40:

La *Corrispondenza Politica* dice che si ignora ancora se la salma del Re sarà trasportata a Superga oppure a Roma.

Oggi vi fu un notevole concorso di popolo al Pantheon.

Guglielmo II viene a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21,5:

L'ambasciatore di Germania presso il Vaticano, che si trova in villeggiatura a Santa Marinella, ha ricevuto un telegramma dell'imperatore Guglielmo che lo invita a tornare a Roma, dove egli stesso giungerà al più presto.

La convocazione delle Camere.

Roma, 30, ore 21,10. — Il Parlamento sarà convocato mercoledì o giovedì pel giuramento del nuovo Re.

Gravi voci d'un complotto.

Dopo re Umberto, l'imperatore Guglielmo?

Ci telefonano da Monza, 31, ore 10,35:

Telegrafano da Reggio Calabria all'*Alba* di Milano:

« Da varii giorni un reggiano, ex-guardia di pubblica sicurezza, aveva elementi per far scoprire un complotto. Si dice che avesse già prevenuto la Casa Reale, aggiungendo che, dopo Umberto, sarebbe venuta la volta di Guglielmo. Il giorno 20 scorso assicurava che l'attentato sarebbe stato imminente. Lo stesso individuo sapeva in precedenza l'attentato di Acciarito. »

***

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 10:

La *Tribuna* sospetta che esista un complotto, e riconnette l'odierno assassinio con alcune dichiarazioni fatte da un anarchico non militante, il quale confessò che si era tenuta, or non è molto, a Parigi un'adunanza di anarchici, nella quale si estrasse a sorte il nome di colui che avrebbe dovuto uccidere re Umberto.

Le prime decisioni del Governo.

Il comm. Ricciuti alla Procura Generale di Milano.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 8,30:

Gianturco è partito immediatamente per Roma da Bellavista. Giunse alle 14 d'ieri, incontrato alla stazione da Rubini, al quale il Consiglio dei ministri ha dato ampia facoltà di prendere, d'accordo con Gianturco, le decisioni del Governo. I due ministri si sono rinchiusi in una sala della stazione, dove sono rimasti circa quindici minuti.

Appena usciti, Gianturco ordinò al procuratore generale comm. Ricciuti, che trovavasi anch'esso in ferrovia, di partire senza indugio per Milano, onde assumervi la reggenza di quella Procura generale, in sostituzione del commendatore Luccini, gravemente infermo.

Il comm. Ricciuti, alle 14,35, è partito per Milano.

Gianturco voleva partire subito per Milano, ma saputo che altri ministri desideravano conferire con lui, rimandò la partenza ad ieri sera.

Però che a Monza non si recheranno altri ministri.

La Camera del lavoro ha ordinato la sospensione di tutte le adunanze.

Una riunione di deputati a Roma

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 18,50:

Nel pomeriggio, in una sala di Montecitorio, si sono riuniti i deputati Squitti, Mauro, Morandi, Di Scalea, Cirmeni, Finocchiaro-Aprile, Manna, Piccolo-Cupani, Riccio, Bortarelli, Vienna, Sola, Tedesco, Vendramini, Di Lorenzana, Leali, Borghese, Tripepi Domenico, De Martino, Valli, Diligenti, Sili, Rossi Enrico, Chimienti, Podestà, Cappelleri, Monti-Guarnieri, Sciacca della Scala, Grossi, Barnabei, Lucifero, Pagamini, Zappa.

Ha assunto la presidenza *Sola*, il quale comunicò che non si avevano notizie precise tranne questa: che il presidente della Camera on. Villa sarà domani a Torino. Quanto a S. M. Vittorio Emanuele III, Sola dichiarò non constare al Governo che egli ancora conosca la ferale notizia. Aggiunse che la Camera non può ufficialmente prendere alcuna deliberazione, in attesa di ciò che sarà per proporre il suo presidente.

Di Scalea conviene che nessuna dimostrazione ufficiale si dovesse fare: solamente era necessario che i rappresentanti del popolo italiano dimostrino di essere stretti, in un giorno di dolore, intorno al trono che rappresenta la patria.

Sciacca della Scala, rilevando che, data la fulmineità della sciagura pochi sono i deputati presenti a Roma, propose che fossero invitati tutti i deputati a recarsi subito alla capitale per prendere, poi indipendentemente dalle ufficiali manifestazioni della Presidenza, i provvedimenti che del caso.

In ordine a questo proposto, unanimemente approvato, parlarono, appoggiandole, e solamente per brevi divergenze di metodo, gli onorevoli Di Lorenzana, Monti-Guarnieri, De Martino, Finocchiaro-Aprile, Lucifero, Morandi e Riccio. Fu deliberata la nomina di una Commissione che con mandato di fiducia tenesse conto delle proposte fatte.

La Commissione risultò composta di Sciacca della Scala, Finocchiaro, Vendramini, De Martino e Grossi.

Una dimostrazione contro l'« Avanti! »

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 20,20:

Stasera un grande assembramento di folla si radunò innanzi agli uffici dell'*Avanti*, gridando: *Abbasso l'Avanti!*

Il cronista dell'*Avanti*, Attilio Susi, che trovavasi sulla porta, rispose: *Abbasso voi! Ne seguì* immediatamente un tafferuglio. Il Susi fu malmenato dalla folla e poi arrestato. Subito si chiusero le porte e le finestre degli uffici dell'*Avanti*, mentre un doppio cordone di guardie e di carabinieri tratteneva a stento la folla che voleva assaltare la redazione. Nello stesso tempo da piazza Colonna moveva un altro gruppo di dimostranti, con bandiere, verso gli uffici dell'*Avanti*. Si rinnovarono le grida contro il giornale; ma in seguito all'intervento della forza i dimostranti cessarono le grida e in parte si sciolsero senza altri incidenti.

Frattanto fu sospesa l'uscita dell'*Avanti*, essendo gli uffici suoi assediati da una discreta folla.

***

Roma, 30, ore 22,10. — L'*Avanti*, uscito in questo momento, nell'articolo di fondo chiede di essere processato pel sequestro di stamane.

Il cronista Susi è stato rilasciato quasi subito.

Un'altra dimostrazione ha avuto luogo per le vie principali della città. I dimostranti, in numero di circa trecento, percorsero, con bandiera, la via Nazionale, diretti al Quirinale. Quivi attraversarono silenziosi la piazza, togliendosi il cappello in segno di riverenza. La pacifica dimostrazione si sciolse in piazza Colonna.

Il giuramento delle truppe a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 0,35:

Stamane, alle 7 e mezzo, tutte le truppe di guarnigione in Roma, gli ufficiali della milizia territoriale e le rappresentanze della marina e dei corazzieri, nonchè dei varii Corpi d'esercito, hanno prestato il giuramento sul piazzale Macao.

Le truppe erano disposte in un quadrato, nel cui centro stavano tutti i generali presenti a Roma, compresi il ministro ed il sottosegretario della guerra e molti generali della riserva. Il comandante del Corpo d'armata lesse la formola del giuramento, cioè: « Giuro di essere fedele a re Vittorio Emanuele III ed ai suoi reali successori, allo Statuto ed alle leggi fondamentali dello Stato e di adempiere scrupolosamente il mio dovere pel bene inseparabile del Re e della Patria. » Le truppe risposero con un formidabile: *Giuro!* Quindi sfilarono lungo il viale di Castro Pretorio fra due fitte ale di popolo, che si era addensato all'uscita.

I reggimenti avevano le loro Musiche e le bandiere, ma, stante il lutto, le Musiche non intonarono nessuna marcia.

Il compianto del popolo di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 0,5:

Continua al Quirinale l'affluenza ininterrotta del popolo per firmare i registri esposti nel vasto cortile. Essi si riempiono febbrilmente di firme d'uomini d'ogni ceto e d'ogni età, di signore e anche di bambini. Succedono spesso scene pietose; alcuni vecchi, piangenti, non riuscirono ad apporre la loro firma e furono allontanati in mezzo alla generale commozione. I negozi sono aperti appena a metà.

Continua l'affissione ai muri della città del manifesto delle Associazioni patriottiche costituzionali.

L'ordine del giorno dell'Estrema Sinistra

Roma, 31, ore 8,50. — Ieri, alle 17, si sono riuniti a Montecitorio i deputati dell'Estrema Sinistra: Colajanni, Pala, Barzilai, Socci e Gattorno, i quali, a nome di tutti i componenti l'Estrema Sinistra, votarono un ordine del giorno stigmatizzando l'assassinio.

I corazzieri a Monza.

Roma, 31, ore 8,60. — Stasera i corazzieri partono per Monza.

Condoglianze di cardinali alla Regina.

Roma, 31, ore 8,50. — Parecchi cardinali telegrafarono le loro condoglianze alla Regina.

L'Associazione della Stampa e gli studenti di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 22,35:

Il Consiglio direttivo dell'Associazione della stampa ha preso le necessarie disposizioni per farsi rappresentare ai funerali del Re; intanto ha inviato a Monza il seguente telegramma:

« Ponzio-Vaglia — Monza.

« Al lutto del mondo civile ed al grido di esecrazione uscito da tutte le anime oneste, l'Associazione della stampa periodica italiana unisce le espressioni del suo orrore profondo per l'assassinio del Sovrano che ispirò sempre ogni suo atto all'amore della patria e della libertà. »

Domani mattina gli studenti si riuniranno alla Sapienza per accordarsi circa il modo di partecipare al lutto.

Un commento clericale.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21:

L'*Osservatore Romano* così commenta il luttuoso avvenimento: « La morte di re Umberto, seguita in modo così impensato e truculento, è di quelle che non solo destano profonda impressione, ma riempiono altresì d'orrore ogni animo che non sia efferato. Alla comune voce di esecrazione per l'abbominevole misfatto, uniamo perciò sinceramente la nostra; e deploriamo che, pel diffondersi continuo di principii antireligiosi e perniciosissimi alla società, il prestigio dell'Autorità sia talmente estinto in molti animi da non farli rifuggire dai più barbari assassinii. »

Però l'*Osservatore Romano* non conferma che il Pontefice abbia dato ordini perchè venga celebrato un solenne servizio funebre.

Le preghiere del Papa.

Fra Pacomio, cioè l'on. De Cesare, telegrafa all'*Arena*, da Roma, 30:

« La notizia è giunta al Vaticano questa notte.

Fu svegliato il cardinale Rampolla. Questi, con altri dignitari, decise di non svegliare il Papa, che dormiva placidamente.

Stamane, alle ore 6, il Papa si svegliò, come di solito, e, dopo le prime orazioni, monsignor Angeli, cappellano segreto del Papa — quello che gli serve la Messa privata — gli disse:

— Santità! Abbiamo una tristissima notizia. E gli partecipò l'assassinio del Re.

Il Papa rimase turbatissimo ed incrociò le mani esclamando:

— *Povera famiglia!*

Poi il Papa si inginocchiò; recitò la preghiera dei defunti ed applicò all'anima di re Umberto la Messa, che volle dir subito. »

Il manifesto della Giunta milanese.

Ecco il manifesto della Giunta milanese:

« *Cittadini!*

« S. M. il Re Umberto I ieri sera nella patriottica Monza cadde vittima dell'esecrando attentato di un forsennato.

« In quest'ora funesta, in nome della cittadinanza milanese, nemica di ogni violenza e sacra al culto della personalità umana, sentiamo profondamente il dovere di deplorare, col più vivo cordoglio, l'orribile tragedia che ha privato la nazione del suo augusto capo, sollevando in tutti gli animi gentili un sentimento unanime di rimpianto per colui che da Custoza a Napoli fu esempio insigne di militari e civili virtù.

« Il senno del popolo italiano supererà anche l'affanno di questo momento luttuoso, e la nazione, ammaestrata dalla sventura, serberà fede intatta alle libere istituzioni, fondamento e presidio della patria nostra.

« Milano, dal palazzo municipale, 30 luglio 1900.

« *La Giunta municipale*:

« Dottor Mussi, *sindaco* — Barinetti, Pisa, Ponzio, Carabelli, De Cristoforis, Bonomi, Marcora, Giacobbe, Castiglioni, Baroni, Dugnani, Ponzoni, Stabilini, *assessori* — V. Clerici, *segretario generale*. »

I telegrammi del pro-sindaco di Milano.

Il pro-sindaco di Milano, on. Mussi, spediva ieri i seguenti telegrammi:

« *S. E. Primo aiutante di campo S. M. Re — Roma*.

« La Giunta municipale, interprete del profondo cordoglio della città, rende alla Maestà del Re colpito da tanto esecranda nell'affetto più santo, vivissime condoglianze e presenta sincero omaggio. »

« *S. E. Marchesa di Montereno dama d'onore di S. M. Regina — Monza*.

« L'annuncio dell'esecrando misfatto che ha privato l'Italia del suo Re getta in un lutto profondo la cittadinanza milanese. La Giunta municipale, sicura interprete del sentimento generale, prega la cortesia dell'E. V. di voler presentare a S. M. la Regina l'espressione del più vivo cordoglio per la grave sciagura che colpisce l'Augusta Donna e l'intera Nazione. »

Una perquisizione nella casa dell'assassino a Prato.

Il *Secolo* riceve da Prato, 30:

« L'ispettore Setti, il delegato Dellagiovanna, della Questura di Firenze, il maresciallo dei carabinieri ed il capo-guardia Santini operarono stamane una perquisizione al domicilio di Bresci. Sequestrarono molte fotografie di socialisti ed anarchici stranieri ed una lettera compromettentissima, firmata del nome di una donna, datata da New York, 29 giugno. In quella lettera si chiede se tutto è pronto e si esprime la speranza che possa egli tornar presto.

« Ciò farebbe supporre che il complotto sia stato ordito in America.

« Quindi interrogai sono concordi nel constatare la ottima moralità della famiglia Bresci, composta di lavoratori onesti, che non fece mai parlar di sè. »

La famiglia del regicida.

I discorsi e le opinioni del Bresci.

Eccovi altri più ampi particolari avuti da questa Delegazione e da varii amici della famiglia Bresci, che visitai nella sua casa colonica, distante trecento m. da Prato, dal notissimo fabbricante Kossler, ove avvenne la suaccennata perquisizione.

Il padre del regicida morì nel dicembre 1895. La madre morì nel 1890.

Egli ha, come vi telegrafai precedentemente, un fratello tenente d'artiglieria a Caserta, fior di galantuomo, che deve il suo grado ufficiale, essendo entrato nella milizia da semplice soldato, allo studio indefesso, alla sua probità ed ai meriti continui.

Una di lui sorella, Teresa, è maritata ad Augusto Marrocci, impiegato al fabbricone, con due figli maschi e due femmine ancora bambini.

Un altro fratello, Gaspero, calzolaio, è ammogliato senza prole.

L'assassino fu implicato nel 1891 nel primo sciopero « del fabbricone » come uno dei capi ed istigatori; fu condannato come appartenente ad un'associazione di delinquenti. Nel 1892 ebbe una seconda condanna per oltraggi e minacce alla forza pubblica. Nel 1897 il Bresci andò a Nuova York come tessitore. Tornando si fermò otto giorni a Parigi, quindi venne direttamente, il 4 giugno decorso, a Prato, presso i suoi parenti, d'onde ripartì il 15 corrente per Bologna.

Di là scrisse al fratello, Gaspero, avvertendolo che sarebbe qui tornato prima di sabato 27, per riprendere le proprie le proprie valigie.

D'allora in poi nessuna notizia si ebbe di lui fino a quella ferale appresa stamane.

La famiglia ignora se il Bresci fosse impiegato a Monza, escludendo però che avesse lassù dei parenti.

Il cognato Marrocci è alla costernazione.

Le sorelle dell'assassino, nelle loro anime semplici, sono rimaste esterrefatte all'annunzio dell'esecrando misfatto.

Nell'ultima visita fatta alla sorella, che secolui si lamentava del suo carattere strano, e gli diceva che i cattivi amici lo avevano traviato, il Bresci rispondeva non poter egli vedere il trionfo dei ricchi, quando tanti infelici soffrivano, tacendo.

In un'altra visita fatta sei o sette anni or sono al fratello tenente, il quale, rimproverandolo, ostentava la propria affezione pel Re, l'assassino gli diceva che per comprare onestamente la vita bisognava lavorare, e aggiungeva: « Tu pensi bene del Governo, perchè il Governo ti mantiene. »

Si noto qui, ultimamente, il suo nuovo modo di vestire correttissimo, e la catena e l'orologio d'oro. Egli conservava però sempre l'aspetto truce.

Il Bresci spiegava la sua eleganza, la sua permanenza a Parigi e il viaggio a Prato e a Bologna coi risparmi fatti in America.

Bresci noto alla Questura di Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 30, ore 24:

Il regicida Bresci è abbastanza noto alla nostra Questura, essendo stato anni addietro alle nostre Grandi prigioni, per essere tradotto come coatto politico all'isola di Pantelleria, dove rimase parecchio tempo, finchè venne prosciolto.

La vita del Bresci in America.

La cospirazione pel regicidio.

Lucheni — Le ricerche a Ginevra.

Ci telegrafano da Parigi, 31, ore 7,60:

L'*Eclair* pubblica il seguente dispaccio da Patterson (Stati Uniti) 30 luglio:

« Da indagini oggi fatte risulta che un setaiuolo di nome Angelo Bresci, trentaduenne, lavorò sino al sette maggio nella seteria Hamil e Booth. Partì poscia per l'Italia. Durante il suo soggiorno, durato sei mesi circa, visse all'*Albergo Bartholdi*. I conoscenti lo dicono di carattere dolce e calmo. Si aggiunge che aveva moglie e una figliuoletta di sette anni, viventi a Hoboken.

« L'ex-deputato Malatesta, che vive a Patterson, dice di sapere che ad Hoboken esisteva una congiura per assassinare Umberto, ma non conosce il Bresci. D'altra parte le voci di un complotto per assassinare re Umberto circolava già nella scorsa settimana. Un certo Carbone Sperandio, il quale aveva assassinato un italiano alla tintoria Fortsan, in Patterson, si era suicidato lasciando una lettera diretta agli amici compatrioti, dicendosi anarchico e designato il due febbraio in Milano ad uccidere Umberto; ma i cospiratori gli avevano lasciato libertà di sceglierai un surrogato, essendo egli cittadino americano. »

Il *Matin* riceve da Ginevra un dispaccio in cui si ricorda che Lucheni dichiarò che il suo delitto sarebbe il primo di una serie di altri.

Ieri la Polizia ginevrina ha cercato se vi fosse una correlazione tra le uccisioni di Carnot, di Elisabetta e di Umberto; è testo acquistò la certezza assoluta che un Angelo Bresci, i cui connotati corrispondono all'incirca a quelli trasmessi dalla Polizia italiana, abitò a Ginevra due anni or sono, strettamente sorvegliato quale anarchico.

Lucheni, interrogato ieri, restò muto. Il suo mutismo naturalmente è sospetto. La Polizia spera ultimare oggi o venerdì le sue indagini.

La lettera che annunciava il regicidio.

Ci telegrafano da Londra, 31, ore 9:

Ecco, secondo un dispaccio da New York al *Daily Telegraph*, il testo di una lettera lasciata dall'anarchico Carboni Sperandio, morendo, alla *Buona e valorosa Società*.

« Il due febbraio, in Italia, venni designato ad uccidere Umberto, ma trovavo in America: non potei farlo. Mi dissero che dovevo provvedere perchè la volontà della Società si compiesse. Allora vidi quel bruto di Pessina in bottega. Maltrattava i suoi uomini, li battova, come cani, considerava i compatrioti peggio dei vermi. Decisi di sopprimerlo. Dopodichè mi ucciderò, anzichè lasciar che mi uccidano. Chi oserebbe dire che non faccio bene? Viva l'anarchia. Dicevano che perchè mi trovo in America, non posso far nulla. Mostrerò che non faccio soltanto chiacchiere. Compagni, rinunciato alla Società, ovvero obbeditele silenziosamente. Vi annuncio pure che udrete presto la morte di due spie Colorata romano, e Basi Gruinin. Essi non hanno diritto di esistere. Non rovinano soltanto le famiglie, ma i paesi. »

Bresci e i giornali anarchici d'America.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 8,25:

Come sapete, il Bresci dimorò a Patterson, in America. Si è detto che egli abbia appreso le dottrine anarchiche colà, dai giornali anarchici che vi si pubblicano. All'Ambasciata degli Stati Uniti a Roma dichiarasi che tali periodici vengono pubblicati liberamente a Patterson da gruppi di anarchici d'ogni nazione, e in gran parte italiani. Costoro sono emigrati di origine equivoca, occupati in vari mestieri, continuamente in dissidio tra loro, eccitati dalle teorie anarchiche ch'essi stessi creano e diffondono per inesplicabile malvagia smania di mestatori o di delinquere. Il Bresci sarebbe appunto uno di tali sciagurati.

Nelle città italiane.

Un'imponente dimostrazione a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 30, ore 23,5:

La dimostrazione di protesta per l'esecrando delitto è riuscita imponente e commovente. Vi parteciparono oltre a 60,000 persone. Le Associazioni si riunirono in piazza della Signoria. Il sindaco Torrigiani, affacciatosi al balcone di palazzo Vecchio, pronunziò un commovente discorso. Il conte Arrivabene parlò dalla scalinata dello stesso palazzo. Quindi la dimostrazione, passata in piazza Vittoria, si fermò davanti al palazzo arcivescovile, gridando: *Vogliamo la bandiera!*

Un giovinotto, arrampicatosi per un'inferriata, montò sul cornicione del palazzo, riuscendo a piantare la bandiera nazionale sullo scudo arcivescovile. Anche all'abitazione del repubblicano Dolfi la folla mise una bandiera. In seguito la dimostrazione si recò alla Prefettura, ove una Commissione fu ricevuta dal prefetto. Salvo un piccolo incidente avvenuto fra socialisti e monarchici, la dimostrazione riuscì ordinata.

A Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 30, ore 23,55:

La spaventevole tragedia di Monza produsse l'impressione di un vero, grandissimo sgomento in tutta la cittadinanza, la quale è immersa nel lutto. I negozi sono tutti chiusi.

A mezzogiorno si organizzò spontaneamente una imponente dimostrazione, che, preceduta da due bandiere e da un grande ritratto di re Umberto, percorse silenziosa il Corso fino a piazza Marina.

Nel pomeriggio ebbe luogo un'altra imponente manifestazione popolare come protesta contro l'esecrando delitto di Monza. Verso le ore 5 riunironsi nella piazza del Politeama i deputati, i senatori, altre notabilità, una quarantina di Associazioni ed una folla immensa. Si formò subito un corteo imponente, grandioso, cui facevano parte cinquanta mila persone circa. Il corteo procedette lentamente, silenzioso, col capo scoperto, verso il palazzo della Prefettura. Tutti i presenti scoprivansi. L'emozione vivissima, intensa, generale. Giunta la dimostrazione in piazza Vittoria, una Commissione di autorevoli cittadini salì alla Prefettura, dove, affacciatisi alla finestra, parlarono, in preda a viva commozione, il Marinuzzi ed il prefetto De Seta. La folla immensa proruppe in un grido formidabile di *Viva il Re!*

Furono udite molte grida di *Abbasso il sindaco di Milano!* I dimostranti, dopo essersi recati sotto alla statua equestre di Vittorio Emanuele, in piazza della Stazione, si sciolsero col massimo ordine.

Le condoglianze dei Sovrani e Principi esteri.

Vienna, 31 (*Stefani*). — L'arciduca Ferdinando Carlo si recò all'Ambasciata italiana ad esprimere caldissime condoglianze a nome di Francesco Giuseppe, che si trova a Ischl.

Berlino, 31 (*Stefani*). — L'imperatore e l'imperatrice telegrafarono all'ambasciatore Lanza le loro profonde condoglianze.

Londra, 31 (*Stefani*). — Il principe di Galles fu profondamente commosso ricevendo la notizia dell'assassinio di re Umberto. Telegrafò immediatamente esprimendo simpatia alla Regina ed al popolo. Il principe si recò nel pomeriggio personalmente all'Ambasciata a presentare a De Renzis le sue condoglianze.

La sottoscrizione popolare per l'invio di una corona.

La sottoscrizione pubblica popolare, promossa dalla Stampa Monarchica, per l'invio di una corona ai funerali del Re, è stata aperta stamane in un locale a terreno sotto i portici di via Pietro Micca, angolo via Barbaroux.

La sottoscrizione è a 10 centesimi.

Molti cittadini già fin da stamane si sono recati ad apporre la propria firma sulle schede.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama. — 30 luglio.

Temperat. estreme ai nord in gradi centesimali
Minima + 20,5 Massima + 30,4

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Acqua caduta mill. 3,8.

Piazza Castello - sulla mirola al Nord del Palazzo Madama.

Temperatura massima del giorno 30 + 28,3
Id. minima dalla notte dal 29 al 30 + 18,6

1° agosto — Il sole nasce alle ore 5, minuti 10, tramonta alle ore 19, minuti 54.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO — 31 luglio.

Rendita corso medio d'ufficio 97 65.

Cronaca della Borsa. — 31 luglio. — Ieri la Borsa fu chiusa, ed oggi si aprì suo malgrado, solo per stabilire i corsi ufficiali dei cambi e della Rendita.

Il mostruoso delitto che toglie all'Italia il suo primo cittadino, il leale suo Re, se piomba nel lutto e nell'angoscia tutta la Nazione, non scuote però i mercati finanziari.

Il Paese sa che domani avrà sul trono il figlio di Umberto, e se si poteva per un istante dubitare di qualche moto sovversivo magari da turbe *avere al culto della personalità umana*, ma traviate dalle insidiose blandizie di novelle dottrine, ora si è convinti che nessun torbido avverrà, poichè quelli che lo promuoverebbero ben ne sanno l'inopportunità e l'insuccesso.

Anche fuori d'Italia la pensano come noi, e Parigi ieri non diversa ... di pochi centesimi per la nostra Rendita, a 91 25.

Qui stamane il Consolidato era fermissimo, e così sarebbe stato il rimanente, ove fosse stato aperto il mercato ufficiale.

Anche il cambio, per nulla esagerato, a 106 72.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 30 luglio *Apertura - Chiusura*

	Apertura	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 Amm.	— —	— —
» » 3 0/0	— —	99 15
» » 3 1/2 0/0	— —	100 25
Rendita Italiana 5 0/0	— —	91 25
Cambio su Londra a vista	— —	25 14 5
Consolidati inglesi	— —	97 13/16
Obbligazioni Lombarde	— —	329 50
Cambio sull'Italia	— —	6 1/4
Turco Nuovo	— —	22 5/8
Banca di Parigi	— —	1025 —
Tunisino	— —	475 50
Egiziano 4 0/0 Unif.	— —	101 50
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	95 50
Rendita Spagnuola Estera	— —	71 77
Banca Ottomana	— —	525 —
Argento fine	— —	104 50
Credito Fondiario	— —	657 —
Suez	— —	3475 —
Lotti Turchi	— —	100 50
Ferrovie Meridionali	— —	655 —
Rendita Russa nuova	— —	12 40
» Portoghese	— —	— —
Banca di Francia	— —	3975 —
Cambio Madrid	— —	— —

Cambio ufficiale pel 31 luglio L. 106 64

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

LE ANGOSCIE DI UN PADRE.

Noi siamo felicissimi di pubblicare un nuovo certificato, redatto in termini così sinceri e lusinghevoli per noi, che nessun dubbio potrà nascere a chi leggerà la lettera scritta dal signor Ambrogio Astolfi, via Agostino Bertani, 16, Milano, e che riproduciamo testualmente. Questo signore era afflittissimo per la malattia della sua bambina; la sua gioia quindi non ebbe limiti quand'egli la vide guarita dopo la sua lunga malattia.



« Credevo mancare ad un dovere verso la società ed il mondo infelicissimo degli ammalati non portando il mio contributo di attestazione sui sorprendenti effetti ottenuti coll'uso delle Pillole Pink. Mia figlia Giuseppina, di anni 9, affetta da anemia ribelle ad ogni trattamento, dopo un anno di continuo incalzante deperimento, e quando col nuovo strazio mi era già rassegnato a doverla perdere, la sottoposi alla cura delle Pillole Pink, non appena le vidi annunciate sui giornali. Infatti, con una grande gioia e meraviglia, constatai che, dopo una settimana di cura, un miglioramento notevole si operò nella mia piccina. La vidi ben tosto mangiare con appetito, correre, saltare, ritornarle il bel colorito roseo, lo sguardo brillante, animarsi l'espressione del viso, diventare allegra e ciarliera, finchè, dopo un mese e con sole tre scatole, guarì completamente. Io non ho parole per dimostrare allo studioso inventore di questo farmaco meraviglioso tutta la mia riconoscenza e la mia ammirazione. »

L'anemia, e soprattutto all'età della piccina Giuseppina Astolfi, deve essere subito combattuta energicamente, per non incorrere in pericoli gravi. Quando a quell'età si permette al sangue di indebolirsi progressivamente, si giunge ben presto al completo indebolimento dell'organismo, molto più difficile a guarire. Le Pillole Pink, che ricostituiscono il sangue in una maniera così perfetta, devono essere subito impiegate, e saranno di un'efficacia incontestabile nei casi sopra citati ed in tutti quelli nei quali l'indebolimento avrà generato la clorosi, la nevrastenia, i reumatismi, il rachitismo e ballo di San Vito.

In tutti i casi d'indebolimento generale, sia nell'uomo che nella donna, causati da lavoro eccessivo od altro, le Pillole Pink saranno il miglior tonico dei nervi ed il più efficace ricostituente del sangue.

Vendita in tutte le farmacie, e presso i rappresentanti generali per l'Italia: Sigg. A. Merenda e C., via S. Vincenzino, 4, Milano, L. 3 50 la scatola e L. 17 50 le 6 scatole franco contro vaglia postale. — Grossisti per l'Italia: Carlo Erba, Milano — Paganini Villani e C., Milano, Napoli, Bari — A. Manzoni e C., Milano — I. B. Schiapparelli e Figli, Torino. 5775 M



Giugno Settembre

VOGHERA

Stabilimento Balneare

con

Acqua Salso-iodica di Salice

Bagni - Inalazioni - Fanghi

OGGI MARTEDÌ 31 LUGLIO SI CHIUDE IRREVOCABILMENTE LA SOTTOSCRIZIONE alle Centinaia di biglietti e di Frazione di biglietti DELLE Lotterie riunite NAPOLI-VERONA

2710 PREMI IN CONTANTI PER L'IMPORTO DI **1,5000,000** LIRE

TUTTI I PREMI SONO ESENTI DA OGNI TASSA

Premio principale L. 250,000

Premio minimo L. 200

Premi da Lire 25000 - 12500 - 5000 e 2000 ai biglietti coi numeri immediatamente prima e dopo quelli che vinceranno L. 250000 - 125000 - 50000 - 20000.

L'ultimo numero estratto vincerà LIRE VENTIMILA

I biglietti portano il solo numero senza cui davanti e senza serie o categoria.

Mediante combinazioni nuove e vantaggiosissime le sottoscrizioni hanno assicurate vincite importanti e partecipano a utili garantiti non inferiori al *Cinque per cento*.

Il programma dettagliato si distribuisce **gratis** dalla Banca F.lli Casareto di F.sco, via Carlo Felice, 10, GENOVA, e dai principali Banchieri e Cambiavalute incaricati di ricevere sottoscrizioni e vendere biglietti.

In **Torino** presso *Angelo Bielski*, via San Francesco da Paola, 19 — *Pellinati Giuseppe*, via (portici) Barbaroux, N. 4, p. p. — F.lli *Rosila*, banco di cambio, via Roma, 26 — *Osman Caufari*, banco cambio, via Venti Settembre, 69 — *Lattes Davide*, banca e cambio, via Cavour, 9 — Ditta *Carlo Manfredi* di *Giuseppe Moglia*, via Finanze, 5-6.

ABBONAMENTO ALLA LETTURA per **TORINO e fuori**
Domandare condizioni e cataloghi a
S. LATTES & C. via Garibaldi, 3, Torino.

ISTITUTO Convitto GRASSI
(già Fornaris-Marocco) Liceo - Ginnasio - Istituto - Scuola Tecnica - Corso preparatorio agli esami di riparazione. — Torino, via Saluzzo, 20. 9780

LENTI
di **Quarzo** Lire 8. di **Cobalto** Lire 4.
CON MONTATURE SPECIALI
Si eseguiscono prontamente prescrizioni mediche di lenti combinate.
A. BERRY, Ottico-Oculista
Via Roma, 1 — Torino.

Albergo Ristorante della ZECCA
Via Roma, 36 - Torino
DÉJEUNER a L. 2
(vino compreso)
Risotto al pomidoro — Tinche al burro e erbe sarte
Scaloppine sauté al madera — Dessert
PRANZO a L. 3,50
(vino compreso)
Minestra, cinque piatti di cucina, frutta e formaggio
Vasto salone per pranzi capace di oltre 200 coperti.
Camere sole e separate da L. 1,50 in più.
1000 ACHILLE GRUGNETTI, proprietario.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (78)

I drammi del Monte di Pietà

NUOVISSIMO ROMANZO INEDITO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

Pieno di rabbia nel vedersi così scacciato, Falker si slanciò verso la fanciulla, deciso ad impiegar la forza.

— Padre! Padre! — gridò Elena.

E, nel momento, apparì, venendo dalla camera attigua, una specie di spettro, livido, barcollante, tremante da capo a piedi. Elena si gettò nelle sue braccia.

Vedendo quello spettro che abbracciava teneramente la fanciulla, Falker stette un momento stupefatto; poi alzò le spalle e fece un passo innanzi, per strappar Elena a quel difensore poco terribile, all'apparenza.

Il passo parve comprendere che un pericolo minacciava sua figlia; nei suoi occhi brillò un lampo di luce strana; con atto rapido, allargò le braccia che cingevano il corpo della figlia e, voltandosi bruscamente, si avventò su Falker e gli sprofondò le unghie nel collo, pronto a strozzarlo.

Per quanto vigoroso, il brigante fu sorpreso dall'assalto improvviso; era come un toro attaccato da un gatto selvaggio che teme d'essere accecato dagli artigli del nemico.

Presentendo che suo padre non la vincerebbe nella lotta ineguale, Elena, fuori di sè dallo spavento, si slanciò sui due combattenti cercando invano di separarli e gridando:

— Aiuto! Aiuto!

Fortunatamente per lei e per suo padre, la porta s'aprì e Teresa comparve sulla soglia.

Falker la vide, e, desideroso di finirla presto con quella lotta ridicola, con uno sforzo violento sfuggì a Logier, mandandolo, con uno spintone, a cadere in un angolo della camera. Poi, come se avesse temuto di essere ravvisato da colei che era entrato, fuggì vergognosamente, a capo basso, rialzando il colletto dell'abito per nascondere il suo viso e giunse così alla sua vettura nella quale montò, furente di rabbia.

E mentre l'elegante pariglia riprendeva la via di Parigi, egli, contorcendosi, come convulso sui cuscini del coupé, piangeva di rabbia, imprecando al suo destino.

— A che mi serve la ricchezza, a che mi serve la potenza!..... Neppure a riuscire a vincere la ripugnanza di una bambina!.... Oh! è bene il sangue maledetto di sua madre!.... Mi fa soffrire come un dannato.... Quei Savignan non mi pagheranno mai troppo il supplizio d'oggi e le umiliazioni del passato!

Frattanto, in casa Logier la calma era ritornata. Sfinito dalla lotta il povero demente dormiva, adesso, in un angolo, mentre Elena, dopo d'aver abbracciata la madre, le narrava, senza nulla omettere, la sua drammatica scena con Falker. Teresa avvolse sua figlia, così degna di lei, in un lungo sguardo d'amore e d'orgoglio materno, poi le disse:

— Tu hai fatto il tuo dovere e adesso tocca a me di fare il mio. Benedetto sia il caso che ci permette di venire in soccorso dei Savignan minacciati nel loro onore. Hai dimenticato che noi possiamo salvarli, e che, potendolo, dobbiamo farlo?

— Ah! è vero! — esclamò Elena stupefatta — la vista di quel mostro m'ha così sconvolta che non ci pensavo più.... Oh! presto, mamma, non c'è un momento da perdere.... Non abbiamo che due giorni; ho visto quella scrittura fatale e la data della scadenza è per dopo domani.

— Quarantotto ore mi bastano per agire, — disse Teresa.

L'indomani mattina ella si recò dal notaio alla cui probità aveva affidato i gioielli della Mazzolini.

Ella gli domandò se poteva incaricarsi di vendere in ventiquattro ore, per trecentocinquantamila franchi di gioie e di mandare la somma l'indomani mattina al conte Ettore di Savignan senza dire da chi gli veniva quel denaro.

Il notaio, a tutta prima sorpreso dell'ordine strano, stette qualche momento esitante; ma Teresa, colle lagrime agli occhi tanto insistette, in nome, diceva, dell'onore di una famiglia, che egli finì per promettere d'eseguire la non comune transazione di cui lo incaricava.

Da lungo tempo aveva fatto stimare i diamanti affidati alla sua custodia, cui egli aveva messo al sicuro in una cassetta depositata alla Banca di Francia. Avendo, fra i suoi clienti, due gioiellieri dei più ricchi e più stimati di Parigi, non gli fu difficile eseguire l'operazione. Quella sera stessa, Teresa ricevette da lui una lettera colla quale la informava che tutto andava bene e che i suoi ordini sarebbero eseguiti al giorno e all'ora da lei indicati e con tutto il mistero che ella desiderava.

Nel momento in cui l'onesta moglie di Luigi Logier leggeva quella lettera del notaio, il conte Ettore di Savignan caricava la rivoltella colla quale contava di suicidarsi l'indomani.

Raoul aveva passata la giornata a tentar di salvare dalla sua fortuna perduta la somma necessaria per pagare il debito di colui che s'era da se stesso condannato a morte. Ma tutti i suoi sforzi erano stati vani, come vani erano stati tutti i tentativi per trovar la somma in imprestito sino al giorno in cui potesse ricevere risposta dal generale di Trofières, da lui telegraficamente avvisato. Profondamente afflitto, era rientrato alla palazzina del Parc des Princes senza neppur aver potuto vedere suo fratello, che non era riuscito a trovare in casa.

L'indomani, alzatosi all'alba, senza avvertire Markof, insellò egli stesso un cavallo e andò al corso della Regina, dove abitava il conte Ettore. Il domestico che lo ricevette, ancora mezzo addormentato, gli disse che il padrone gli aveva dato ordine di non lasciar entrar nessuno nel suo appartamento. Nonostante tutte le osservazioni del servo, Raoul corse difilato alla camera da letto del fratello, aprì bruscamente la porta ed entrò.

Al rumore, Ettore si svegliò, e vedendo chi entrava, esclamò:

— Tu, Raoul, tu qui, oggi?

— Sì, io — rispose Raoul.

E scorgendo la rivoltella accanto al letto e indovinando l'intenzione di suo fratello, riprese con voce cupa:

— Io, che, non potendo salvarti, vengo a morire con te.

— Ah!.... Come!.... Sai? — esclamò Ettore, pallido e tremante.

— So tutto — rispose Raoul in tono affettuoso — tu sei il capo di famiglia ed il mio dovere non giudicarti..... Non una parola su quel triste affare, te ne prego..... Io sono rovinato..... Tu sei.....

— Disonorato! — disse il conte a bassa voce.....

— Ebbene — riprese l'eroico giovane prendendo la rivoltella — io prima, tu dopo, non è vero?

(Continua).

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa" ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

CAMERA e salotto libero, elegantemente mobiliate. Via dei Quartieri, 2. c 9157

AFFITTASI in via Saluzzo, 72 *bis*, lo stabile occupato attualmente dal sig. Pietro Debernardi. Ampio cortile con una grande tettoia, 3 camere, una scuderia e due piazze, provvisto d'acqua potabile, in tutto della superficie di mq. 400 circa. Rivolgersi da **Ceronetti**, via Consolata, n. 9. c 9172

Presso Torino Vendita di ampia casa e vasto giardino. Splendida posizione! speciali comodità. — Rivolgersi al notaio Isolatti a *Moncalieri*. c 9166

Si acquisterebbe seminatrice a 9 file, e aratro bivomere in buon stato. — Scrivere casella postale **70, Torino.** c 8063

Compra mobili nuovi e d'occasione. **Sono in vendita tre ricche camere da letto, sala da pranzo, salotto,** ecc. Tomatis, via S. Dalmazzo, 10. c 8006

Matrimonio Impiegato governativo, trentatreenne, piemontese, sposerebbe signorina con dote, anche pari età, purchè buona, virtuosa. — Risponde solo a proposte serie, particolareggiate. A. 151, Milano. 9209 M

LEZIONI di francese, tedesco e contabilità. — Prof. Luigi Grassi, via Roma, 35. c 9156

Cercansi disegnatori per la messa in carta disegni Jacquards. Indirizzare offerte al Cotonificio R. Leuman, Borgata Leumann, presso Torino. c 9149

INSENSIBILIZZATORE

A. BETTMANN

Chirurgo-Dentista Americano

13 - Corso Oporto - 13

TORINO 85

Dentiere ultima invenzione.

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola minimum L. 1

A. M. Vivissime congratulazioni. Auguri avvenire felice. — Ricordo tuo scolpito core. Rammentami. c 9214

Amedeo. 20 luglio ottimo esito. Partirò martedì. Là nella solitudine mi conforterà pensiero di te, appena potrò sottrarmi, tornerò per deliziarmi tuoi occhi, tua soave voce. Ricordo fuoco moschetteria tuoi ardentissimi b.... c 9218 **Fiore.**

Farfallino. Desiderate vostre lettere? Felicissimo consegnarvele personalmente vostro cenno. c 9215 **Ventaglio.**

.... Il ricordo tuttora caldo delle tue carezze, quello dei tuoi giuramenti conforteranno mi in questa forzata lontananza, adorandoti con la stessa sacra fede, con lo stesso immutabile affetto. Ti sarò sempre nel cuore come giurasti eterni nel tuo. — Sopporta rassegnata.... pensando ratuzi che presto nuovamente attendoci..... Amorosamente b.... c 9219 **Irene.**

Mabelle. Riconoscente gentile lettera affido vostra affabile cortesia voglia concedermi brevemente vedervi, salutarvi. Sarovvene gratissimo. Attendo avviso. *Mio affettuoso amicizia.* c 9211

Mistère. Passerò cinque precise lungo indirati: stesso giorno presente pubblicazione. Sarò uniforme. Scrive subito solite iniziali numero dandomi appuntamento. Grazie. c 9211

Speranza. Leggeste lunedì? Riscriverò nove agosto. Ricordatemi. c 9218

Vittoria. Ricevetti contentona fatto dieci giorni letto mezza morta. Amo Nina. c 9217

84. Comunicarti gioia che irrondami...! Perdonami tristezze; amoti come ideale mirabilmente personificato, lungamente, ardentemente miriato... è tanta mia felicità....; come non fermare diteggial sublime mano? Pensiero avvolgeri incessantemente presentendo beatitudine vederti, prossimo sacrificio. c 9216



A. BATTAGLIA

VINI Montegrosso d'Asti

Esportazione mondiale.

Completo assortimento vini fini da bottiglia. Primo premio Esposizione Buenos-Ayres 1898 e Torino 1898.

(TIPI COSTANTI)

Montegrosso fino	L. 50	l'ettolitro
Id. secco da pasto	" 40	id.
Grignolino	" 32	id. c 9092

— Gran Deposito in **TORINO**, via San Quintino, 19. — NB. *Dirigere la corrispondenza:* A. BATTAGLIA, Vini, Torino.

Cartoline illustrate. Assortimento unico in Torino. *Catalogo illustrato gratis.* Arrivo giornaliero di novità. — *Società Cartoline*, n. 12, via Cavour, Torino. c 8919

SCIROPPO DI **Glicerofosfati** Specialità della Farm. TARICCO, Torino.

Premiato Stabilimento Conserve Alimentari

FERDINANDO GIRAUD

Via Alessandria, n. 15, (Borgo Aurora) - TORINO

SPECIALITÀ DELLA CASA

Finissimo Antipasto POLO NORD - Elegante scatola brevettata, di gr. 900 circa, contenente: *Trota salmonata, tonno marinè, funghi piccolissimi, gamberetti di mare, punte asparagi, filetti d'acciughe, tartufi, ecc.*, Il tutto con salsa tartufata alla Périgueux. — Contro vaglia di **L. 12**, si spedisce, franco di porto nel regno, un'elegante cassetta di 12 scatole.

"Déjeuné Sport" - Indispensabile per cacciatori, viaggiatori, militari, ciclisti, alpinisti, ecc. — Elegante cassetta contenente: 1 *scatola antipasto, 1 scatola vitello tonnè o vitello con guarnizione, 1 scatola frutta sciroppata, 1 flacon vino Malaga, 1 vasetto mostarda, 1 scatola sale, pepe, ecc., con forchetta.* — Prezzo della cassetta completa franco di porto L. 3 - N. 6 cassette L. 16.

Cassetta Campionaria - Indispensabile per campagna, regali, ecc., o per negozianti del genere, onde conoscere le mie specialità e convenienza ai prezzi. Elegante cassetta contenente: *2 scatole alici tartufate, 2 scatole thon à la l'huile aux légumes, 1 scatola antipasto Polo Nord, 2 scatole alici touf-touf, 1 flacon carciofini sott'olio, 1 flacon mostarda Dyon, 1 flacon funghi piccolissimi sott'olio, 1 flacon giardiniera piccante e 1 scatola contenente 6 uccelletti.*

Il tutto a titolo di campione L. 10 franco. 8987

CONI CONTRO LE ZANZARE

I nostri coni profumati sono i più convenienti e i migliori per la loro durata e perchè mandano un grato odore, sopportato dalle persone più delicate. Contro le **zanzare** che innestano le **febbri malariche**, chi abita in luoghi paludosi o nelle maremme, abbruciare i Coni, o la Razzia alla mattina e alla sera.

Solo in scatole piombate, i Coni si vendono da tutti i principali droghieri, profumieri, grossisti, e da J. Neumann e C., Milano; solo in scatole piombate come pure la Razzia insetticida Sorros, che accendendoli nelle serre ne distruggono gli insetti; il Sapone insetticida, la Razzia tapicida, i soffietti, rasatrici, irroratrici d'alluminio.

Catalogo *gratis* a chi invia biglietto da visita colle iniziali P. L.

2343 M JAQUES NEUMANN e C., Milano.

Villa di Salute Cougnet

per MALATTIE NERVOSE e MENTALI

MONCALIERI (Torino)

Direttore sanitario: Dottor Cougnet cav. Filippo

Posizione favorevol salina dal lato igienico. — Panorama incantevole. — La **Villa** offre camere ed appartamenti elegantemente mobiliati secondo le esigenze e malattie. — **Illuminazione elettrica. — Pensione a convenirsi.** — Cura medica esperimentata. Idroterapia, elettroterapia, aeroterapia, massaggio, sospensione. — Per informazioni rivolgersi alla proprietaria della Villa in **Moncalieri**, sig.ra **Emma Cougnet**, od alla Farmacia **Giordano**, via Roma, 17, **Torino.** 9131

Collezionisti di Cartoline

Occasione rara.

Per lire 5 si spediscono 20 splendide cartoline colle rispettive vedute di: **Alessandria, Suez, Porto Said, Cairo, Gerusalemme, Betlemme, Yaffa, Tripoli, Smirne, Costantinopoli.** Per lire **10** le suddette, più **Adrianopoli, Filippopoli, Sofia, Nisch, Belgrado, Budapest, Vienna, Leoben, Graz, Klagenfurth.**

Tutte le Cartoline avranno il francobollo annullato dal rispettivo ufficio d'origine.

Dirigere importo a G. MESCHIA, San Marco, 1124, Casa Sagrè, **Venezia.** 9107 V

MUNICIPIO di SAMPEYRE

Il 5 agosto p. v., ore 10, si procederà in questo ufficio, alla vendita di N. **1376 piante di larice** adatte anche per pali di sostegno delle condotture elettriche, divise nei seguenti tre lotti:

Lotto I composto di num.	710 piante	L.	4460 25
" II "	386 "	"	2305 04
" III "	300 "	"	2318 90

Deposito provvisorio per il lotto I L. 450; per il lotto II L. 240; per il lotto III L. 240. La cauzione definitiva è ragguagliata al quinto del prezzo di deliberamento. Il termine per il taglio e per l'esportazione dalla selva è di mesi diciotto dal dì della consegna.

8527 *Il sindaco:* Avv. CLARY.

PRÉ St-DIDIER LES BAINS (Aosta)

Acque Termali Ferruginose-Arsenicali, 36°

Dottori: Cav. Seymandi, Santi, Vallauri 8569

Annesso HOTEL UNIVERS

STROFINACCI di cotone

PER USI industriali e domestici

Torino — R. CHIECCHIO — Torino

CORSO VINZAGLIO, N. 7. c 4077

VILLA DI SALUTE

per malattie nervose e mentali

TROFARELLO (Torino)

Medici: Dott. **F. Accinelli** - Dott. **B. Bergesio.** Direttore amministrativo **Paolo Francesco Cordero.** Chiedere programmi alla Direzione in Trofarello od alla *farmacia Appendino*, via Po, n. 14, Torino, dove martedì e sabato, dalle ore 5 alle 6 pom., trovasi uno della Direzione; oppure al dott. B. Bassenvio, corso Vinzaglio 9, dalle 13 alle 14. 676

Stagione estiva Giugno-Ottobre

Certosa di Pesio (presso Cuneo). Altezza sul livello del mare 860 m. Temperatura media 14-18°. Interamente illuminato a luce elettrica. - Idroterapia completa. - Camera oscura. - Lawn-tennis - Gran parco d'alto fusto di 6000 metri. - Dottore nello Stabilimento Prof. BATTISTINI. — *Cura speciale per malattie di cuore.* - **Hôtel Bristol** MONACO-MONTECARLO, *aperto tutto l'anno*, medesimi proprietari. **Giaccone e Davico.** c 6530

Albergo Ristorante Oriente - Via Lagrange, 43 TORINO.

Telefono 332.

Splendida posizione, vicinissimo stazione centrale, Posta, Telegrafo, Centro di rete tranviaria. Rimesso completamente a nuovo con tutte le comodità moderne. — Servizio di Ristorante a tutte le ore a prezzo fisso e alla carta. — Pensione giornaliera L. 8 — Sola colazione L. 1 50 — Pranzo L. 2 50 (vino compreso) — Cucina di 1° ordine. — Puntualità nel servizio. — Sale da pranzo e appartamenti per famiglie, camere separate da L. 1 50 in più. — Gran salone. — Minuta speciale pei giorni di magro. — Locali ventilati. — Prezzi moderati.

c 7311 *Proprietari:* **Russo F.lo e C.ia.**

PER GLI AGRICOLTORI

Trebbiatoi a braccia — **Ventilatori** per granaglie — **Vagli cernitori** pel frumento da seme — **Carrettini** porta-sacchi — **Aratri moderni** di ogni specie — **Attrezzi da cantina** — **Pompe** per acqua e cassino — **Strumenti** da torre — **Forconi** americani — **Attrezzi** per stalle e latterie.

Chiedere cataloghi allo Stabilimento agrario

ENRICO BARBERO e C. — TORINO

Via Urbano Rattazzi, 5. 9118

REGIO COLLEGIO CONVITTO DI CHIERI

amministrato per conto del Municipio.

APERTO TUTTO L'ANNO

Scuole Elementari Municipali

CORSI CLASSICI e TECNICI COMPLETI

Scuole regie e Scuole private

Condizioni di favore per gli alunni delle Scuole elementari.

8065 *Il Rettore:* Cav. Can. P. UNIA.

Collegio-Convitto Civico - Racconigi

Direttore: Prof. Dott. M. CANONICA

Scuole Tecniche regie e private — Scuole Elementari di città.

Aperto nelle vacanze per gli esami di riparazione. 8478

COLLEGIO-CONVITTO MASCHILE

RIVOLI - (via Maestra, 35).

Scuole Elementari — Tecniche — Ginnasiali.

Aperto nelle vacanze — *Scuola gratuita.* 8844

ELETTRICITÀ

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano

Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 4J

costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tranvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 104

MAGNIFICA VETTURA AUTOMOBILE

a quattro posti, nuova, sistema *Benz*, forza 8 H P, modello 1900, consegna subito, mosta qualunque salita, movimento perfetto, vendesi per doppio uso a Fr. 5,500 invece di Fr. 7,000. Rivolgersi a MATHEY DORET, ingegnere Chaux-de-Fonds (Svizzera). 9100 X

MALATTIE VENEREE

Medico specialista, dalle ore 1 alle 3, via San Quintino, n. 21. c 5409

IMPOTENZA E STERILITÀ

Se non sono cagionate dall'età e deformità delle parti *fecondatrici* vengono curate nel Gabinetto Dottor *TENCA* con risultato felice *rinforzando mediante rimedio corroborante ed un regime di vita speciale tutto il sistema nervoso genitale* (polluzioni e nevrastenia). — Via Passarella, 2, Milano, dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. — Visite e consulti per corrispondenza L. **10.** (*A richiesta si manda il modulo onde spiegarsi*). **40 anni circa di continui successi.**

CHI vuol spendere poco e mangiar bene si procuri *la* **Cucina borghese semplice ed economica** del Vialardi. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

Medaglie d'oro, d'argento e diplomi d'onore di primo grado alle primarie Esposizioni.

Premiata Confetteria P. GABUTTI

TORINO — Via Po, n. 48 — TORINO

Fornitore delle Case Ducali delle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Genova

SPECIALITÀ:

KRUMIRI alla Vaniglia - ASSABESI al Cacao

Pasticceria di lunga conservazione, igienica, raccomandata per la stagione estiva — IN ELEGANTI CASSETTE DI LATTA — da 2 dozzine L. 1 10 — da 4 dozzine L. 2 — da 8 dozzine L. 3 90.

Per assaggio: *Coll'invio di L.* **4 80** *a mezzo cartolina vaglia si spedisce franco di porto e d'imballo nel Regno, n. 2 latte da 4 dozzine caduna, una* **Krumiri** *ed una* **Assabesi.**

Le più squisite ed eleganti CARAMELLE finissime speciali

incartate in pergamena vegetale assortite in 18 gusti **Lire 3 il chilogr.**

Per assaggio: *Coll'invio di* **Lire 4** *a mezzo cartolina-vaglia si spediscono, franco di porto e cassetta nel regno,* **un chilogramma CARAMELLE.**

Utilissima per CAMPAGNA

Gradita e raccomandata per ***regali*** in qualunque occasione:

CASSA VADE-MECUM Lire **10**

ESTIVA (Cassetta gratis)

CONTENENTE:

N. 1 latta da 2 dozzine Krumiri alla Vaniglia
» 1 latta da 2 dozzine Assabesi al Cacao
» 1 pacco gr. 500 Caramelle finissime
» 1 elegante scatola gr. 250 cioccolatini fantasia finissimi
» 1 scatoletta Pastilles de la Reine assortite
» 1 scatola Dessert-Savoia (confettura al Nogat)

N. 1 Luna — scatoletta tascabile con pastilles bijoux
» 1 sacchetto Cachou americano Sen-Sen
» 1 flacon polvere dissetante al frutto per bibite
» 1 elegante bottiglietta da touriste con maglia in canapa, a chiusura automatica, ripiena di menta glaciale alpina.

Pronta spedizione, franca di ogni spesa nel Regno, coll'aumento di L. 1.

Assortimento per provviste indispensabili in campagna: **Liquori, Sciroppi, Biscotti, Thè, Cioccolato, Cacao polvere.**

La Ditta GABUTTI avvisa la distinta sua Clientela che i suoi prodotti sono in vendita nell'unico negozio di **via Po, num. 48**, non avendo nessuna succursale, nè rivendita in città.

Cioccolato per famiglia (carta verde) **qualità raccomandata Lire 4 al Kilo.**

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.o